La vera bellezza | pag. 12

Parco Nazionale della Majella: un territorio da vivere | pag. 13

La litografia la serigrafia | pag. 14

DISTRIBUZIONE GRATUITA

LUNEDÌ 28 GENNAIO 2019

IL SORPASSO

Il Mensile di Montesilvano

Numero 1 anno V. Seguici su: www.ilsorpassomts.com - facebook.com/ilsorpassomontesilvano - twitter.com/ilsorpassomts

L'Editoriale

Il labile confine tra finzione e realtà

di Mauro De Flaviis

Cari lettori, siamo vicini alla prossima tornata elettorale regionale e mentre scrivo questo articolo sono in corso eventi elettorali reali, incontri con candidati locali e politici nazionali, che generano innumerevoli rilanci sui social. Uno di questi poco fami ha davvero colpito: un selfie di una mia ex collega che posta una foto con il suo volto e il faccione del politico del momento a Lanciano, con la didascalia: *Selfie che non ti aspetti. Grazie capitano*

Della immagine visionata mi hanno colpito gli occhi illuminati dell'amica, quasi come se avesse intravisto una divinità personificata nel politico nazionale con cui posava estasiata. **La domanda che mi pongo** è come si possa arrivare a considerare il politico una quasi divinità. Personalmente credo stiamo perdendo il lume della ragione, se mai la abbiamo posseduta ... A me pare si stiano utilizzando gli strumenti di comunicazione di massa

SEGUE A PAG. 2

Modificare PRG

La vignetta di Freccia

Edilizia arruffona

di Marco Tabellione

Costruire, crescere, estendersi. Sono le parole d'ordine che per decenni hanno motivato l'espansionismo edilizio delle nostre città. Non solo motivato ma anche giustificato, nonostante le richieste di alloggio e la crescita della popolazione non hanno sempre legittimato l'ingigantirsi continuo dello spazio urbano cementificato. Come al solito si è commesso l'errore, diffusissimo nella contemporaneità, di ritenere l'edilizia e i problemi di architettura urbana solo come una dimensione puramente materiale, concreta diciamo così, senza considerare gli inevitabili aspetti psicologici, sociologici, genericamente umani, se non addirittura spirituali, che l'abitare come esperienza e condizione comporta; elementi che coloro

SEGUE A PAG. 3

Volando Alto

di Gennaro Passerini

Onore a Jan Palach

simbolo dell'amore per la libertà e la dignità dei popoli Figura…"Risorgimentale" … europea

Si è tenuto a Praga il 18 e 19 gennaio, organizzata dalla fondazione Luigi Enaudi, la commemorazione di Jan Palach, in occasione della ricorrenza del cinquantesimo anno dal suo gesto estremo che tanto sconvolse il mondo e le coscienze della gente.

Egli divenne il simbolo della lotta per la libertà dei popoli ed innescò quel movimento denominato "la primavera di Praga".

Era il 1969, un anno che in qualche modo segnò la storia perché tanti furono gli avvenimenti che accaddero e cambiarono l'Italia ed il mondo.

Voglio ricordarne alcuni. Avvenimento epocale, per noi allora studenti, fu la missione Apollo 11 che per prima portò gli uomini sulla luna. In Italia nel 1969 il divorzio divenne legale.

Il decreto legge 119 modificò e semplificò gli esami di maturità, per cui non più tutte le materie da portare con riferimenti agli ultimi tre anni ma un esame di stato con solo due prove scritte e la prova orale accentrata su due materie di cui una scelta dal can-

SEGUE A PAG.2

PUBBLICITÀ ELETTORALE A PAGAMENTO

Berardino Fiorilli

D. quali sono i bisogni di Montesilvano lei ritiene vadano tutelati nel consiglio regionale e per i quali si impegna a lavorare per trovare delle soluzioni soddisfacenti?

Montesilvano non deve essere reputata un satellite di Pescara, ma deve al contrario valorizzare la vicinanza a Pescara. Ciò che non possiede Montesilvano è un centro che permetta l'aggregazione e ciò è un problema strutturale derivante dall'urbanizzazione selvaggia a cui la città è stata sottoposta. A tal proposito domenica prossima avrò un incontro con giovani di Montesilvano che chiedono la nascita di un polo culturale aggregativo che permettere la socializzazione anche tra generazioni differenti. I giovani mi raccontano che non essendo presente offerta la sera normalmente vanno a Pescara per incontrarsi. Montesilvano non può lasciare scoperta questa funzione immaginando che solo una struttura commerciale come Porto Allegro possa ovviare a tale lacuna.

Un tema fondamentale per il quale sono necessari attenzione e risorse da parte della Regione è la individuazione della soluzione strutturale al fenomeno del pendolarismo automobilistico nord sud che attraversa Montesilvano. Le chiusure al traffico per superamento dei limiti, anche se doverose, non possono essere definite la soluzione. La Regione deve lavorare di concerto con le amministrazioni locali coinvolte e deve svolgere il ruolo di capofila nella definizione della progettualità infrastrutturale che permetta, tra gli altri temi, di superare lo strozzamento oggi esistente alla circonvallazione dell'area urbana di Pescara.

Montesilvano Colle è un gioiello che va valorizzato nell'ambito dell'offerta turistica regionale, inoltre la costa ha un potenziale elevatissimo e deve trovare una identità propria che la riscatti dalla deturpazione apportata dai palazzoni costruiti negli anni 70 e la Regione deve facilitare questo processo di evoluzione anche culturale. La Regione non è stata in grado di la-

SEGUE A PAG. 3

segue **L'Editoriale:** ***Il labile confine...***

e nello specifico i social, in modo improprio. Essi sono utilizzati per veicolare immagini e messaggi semplificati che colpiscono l'immaginario di molti e contribuiscono a creare questo alone di divinità a dei personaggi, che in realtà, non sono in grado di elaborare analisi complesse che tengano conto delle tante variabili in gioco nel governo di una comunità.

Stiamo capitolando di fronte alla semplificazione del messaggio veicolato sui social, forse perché non siamo più in grado di gestire la complessità o forse perché non possediamo più gli strumenti della dialettica e del confronto tra tesi differenti? So di affermare qualcosa che mi bollerà come uomo fuori dal tempo, ma davvero avrei voglia di tornare ad ascoltare discussioni tra i politici come quelle che si ascoltavano qualche decennio fa. **Sono sinceramente deluso dalla mancanza di contenuti degli show elettorali** che si stanno susseguendo nella nostra regione. Presentazioni di liste e candidati condite di assoluta mancanza di contenuti e molti riferimenti, chiaramente negativi, ai nemici di turno, come se denigrare l'avversario sia sufficiente per promuovere la propria parte. **Quale il programma? Quali gli obiettivi? Quali gli impegni? Buio fitto!**

Questa per me è una campagna elettorale finta!

Partendo da questa mia sensazione e dalla consapevolezza che, come al solito, i candidati montesilvanesi faranno molta difficoltà a guadagnare qualche scranno al consiglio regionale, faccio un salto in avanti. Il risultato delle prossime elezioni condizionerà pesantemente la successiva elezione per il rinnovo del consiglio comunale. Quello che è certo è che vivremo cinque mesi di continua campagna elettorale, purtroppo perdendo di vista la centralità del governo del territorio.

Sento nelle orecchie gli echi della ultima campagna elettorale comunale quando il candidato sindaco della destra prometteva una rivisitazione dei datati strumenti urbanistici agli astanti nei comizi elettorali al fine di evitare il perpetrarsi di ulteriori scempi urbanistici. **Promesse non mantenute, quasi nulla è cambiato** a causa di una elevata litigiosità in maggioranza che non è riuscita ad affrontare uno dei temi più importanti, la rivisitazione delle regole per permettere una sterzata verso una maggiore qualità degli spazi pubblici. Nel corso di tutta la legislatura a **chiacchiere tutti hanno dichiarato** essere necessaria una revisione delle regole, **la realtà è** che non ci si è nemmeno provato e si continua a realizzare scempi urbanistici.

I costruttori che abbiamo intervistato hanno dichiarato chiaramente essere necessaria la revisione delle regole, vi rimando alle loro interviste per farvi una idea. Ne abbiamo voluto ascoltare il parere per confrontarci con chi materialmente ha l'interesse a realizzare edifici e per evitare la autoreferenzialità. **Nessun dubbio da parte loro, PRG da revisionare!!** Il consigliere Di Stefano, unico componente l'assise comunale, capace di una oggettiva capacità ad essere estraneo a condizionamenti di sorta, ha sottoposto al sindaco e all'assessore all'urbanistica un quesito, apparentemente insignificante, che potrebbe disinnescare ulteriori scempi. **Per evitare fraintendimenti** indico come esempio di uno scempio urbanistico il costruire una palazzina di sette piani, al posto di una abitazione a 2 piani, a soli dieci metri di distanza dalla abitazione preesistente di 2 piani, il tutto regolarmente autorizzato.

Il nostro ruolo è quello di continuare ad utilizzare le nostre risorse intellettive per continuare a tendere al bello ed indicarvelo come obiettivo sempre senza assuefarci al non bello. A tal proposito vi consiglio caldamente la lettura del contributo della redattrice Gabriella Toritto: *La vera bellezza*.

Concludo ricordando alla comunità che abbiamo una emergenza da prendere in considerazione prima che il costruendo ponte dietro Porto Allegro sarà aperto al traffico. **Se quel ponte** sarà normalmente percorribile, senza alcuna limitazione al transito, accadrà che **il nostro lungomare diverrà** automaticamente la **circonvallazione nord di Pescara.** Il lungomare non deve divenire una arteria di comunicazione nord sud tra il nord pescarese e Pescara perché il lungomare e le attività turistico commerciali ivi presenti sono il nostro patrimonio potenziale più importante. **Dobbiamo realizzare un piano della mobilità** che tenga in considerazione le necessità di mobilità dei cittadini e che verifichi come possibile destinare questa nuova infrastruttura a servire il trasporto collettivo pubblico.

IL SORPASSO
Lo trovi qui

Tutte le edicole di Montesilvano
Galleria Porto Allegro
Sapore di mare Via Vestina
Conad Forum Via Verrotti
Centro sportivo Spazio Libero Via S. Francesco
La Cremeria Viale Europa
Bar Oasi via Verrotti/Corso Umberto
Conad Ardente 2 Via Muzii
Siva Via Egitto
Museo del treno staz. FFSS
Liceo Scientifico Corradino D'Ascanio Via Polacchi
Farmacia Cantò Viale Europa
Dovim Corso Umberto
Panificio Mondial Via Vestina
Istituto Istruzione Secondaria Alessandrini - Via D'Agnese
Dam carburanti Via Cervino 1bis
Pasticceria Roma Via Verrotti
Farmacia Vestina Via Vestina
Gelateria Chicco d'Oro Via Lazio
Farmacia dr. Massimo Gangemi Piazza Calabresi M. Colle
Bar Daniel's piazza Armando Diaz

segue **VOLANDO ALTO**

didato e la seconda scelta dalla commissione. La parola d'ordine fu "semplificazione", questa era stata la spinta "indirizzo" fortemente sostenuta dai movimenti studenteschi nati nel 1968. Altra novità fu il provvedimento che introdusse la liberalizzazione degli accessi ai corsi di laurea. Niente più condizionamenti tra diploma di scuola media superiore e scelta obbligata di corso di laurea, ma libera scelta di iscriversi al corso universitario desiderato nello spirito del cambiamento da università d'elite ad università di massa.

Sempre in quell'anno nacque Arpanet, predecessore di Internet, ed è inutile sottolineare come questo avvenimento, negli anni che seguirono, abbia sconvolto il modo di comunicare dell'umanità intera, unendo di fatto ogni estremo capo del mondo.

Ma il 1969 fu anche l'anno della strage della Banca dell'Agricoltura di piazza Fontana, a Milano, che segnò l'inizio ufficiale degli anni di piombo in Italia con attentati dalle molteplici matrici politiche e non.

Tutti questi avvenimenti sono rimasti nella nostra memoria o perché li abbiamo vissuti o perché, per i più giovani sono stati ricordati dai mass-media. Però in questi anni di ricordi ci sono state delle omissioni, di Jan Palach si è parlato poco o niente, e quel poco spesso con un certo imbarazzo e superficialità che è sembrato sfociare nell'omertà, per consorteria o forse per paura e timore?

Finalmente dopo cinquant'anni qualcuno si è preoccupato di commemorare il gesto di questo giovane studente di filosofia che il 16 gennaio del 1969 si pose con fermezza davanti ai carri armati sovietici che avevano invaso Praga, la sua città, e nella piazza principale della capitale, piazza San Venceslao, si cosparse di benzina e si diede fuoco.

Perché? "Perché i nostri popoli sono sull'orlo della disperazione e della rassegnazione, abbiamo deciso di esprimere la nostra protesta e di scuotere la coscienza del popolo".

Questa fu una delle dichiarazioni "motivazioni" che il giovane lasciò scritte sul suo quaderno, parole semplici, emblematiche e significative.

Il sacrificio di Jan Palach e di altre "torce umane" dopo di lui, fu il prezzo pagato per il diritto alla libertà del suo popolo. Patria e libertà erano gli ideali che spinsero, questo giovane di ventuno anni, di qualche anno più grande di me che in quell'anno raggiungevo il tanto sospirato traguardo dei 18 anni e mi accingevo a sostenere gli esami di stato, a compiere quel tragico e coraggioso gesto.

In quegli anni la politica non mi interessava affatto, era lontana da me anni luce, ma la notizia di quel gesto mi colpì profondamente. Uno di quegli avvenimenti che ti catapultano nella realtà delle cose e nei valori della vita, nelle responsabilità e nelle scelte ponderate e sofferte da persona improvvisamente ormai adulta e responsabile. Ancora oggi vive in me la tensione e l'angoscia mentre incollati al gracchiare di un baracchino si vivevano le tragiche notizie di quei giorni, in diretta, con la complicità di un radio amatore amico.

Morire per la libertà del suo popolo e non per una sfrenata e incomprensibile globalizzazione. Jan Palach sacrificò la sua vita per protestare contro l'invasione sovietica, per opporsi ad una ideologia "regime" mortificante ed opprimente che in quel momento storico era un gigante non solo nell'Unione Sovietica, ma anche nella Cina di Mao e nel più grande partito comunista dell'occidente, il PCI italiano mano lunga in quell'epoca dell'impero sovietico, per affermare in modo tragico il diritto di un popolo alla autodeterminazione.

Per questo Jan Palach era scomodo da commemorare, per questo veniva relegato nell'indifferenza e nell'oblio e i giovani non conoscono il valore del suo sacrificio. In quegli anni, così come oggi, si usava indossare magliette con l'effige di Che Guevara, spietato combattente anche pronto a fare uso di violenza e lo si ergeva come emblema della libertà dei popoli; mentre un giovane universitario, spirito ardente e generoso, che violentò e sacrificò solo se stesso, è stato relegato nell'indifferenza e nell'oblio. Perché non ci sono magliette con l'effige di Jan Palach? Perché in questi anni si è cercato di cancellare la sua biografia, la memoria del suo coraggio, dei suoi ideali?

Ho chiesto proprio in questi giorni, a giovani trentenni se sapessero chi era Jan palach e purtroppo, a conferma di quanto sopra ho asserito, la risposta è stata negativa, non avevano alcuna conoscenza. Questo è stato il motivo

per cui ho voluto ricordarlo prendendo spunto dalla notizia della giusta commemorazione che si è tenuta a Praga.

Bisogna mantenere viva la memoria di chi ha lottato per la libertà ma nel contempo con l'attenzione a non travisare il gesto di questo giovane martire, all'epoca apostrofato come "dissidente" e filo occidentale, e soprattutto a non farne un martire del nazionalismo o del sovranismo come è nelle intenzioni di qualcuno.

A memoria ricordo che il tragico gesto di Jan Palach accese la rivolta prima a Praga, poi nel 1977 portò alla firma della "Charta 77" la più importante iniziativa del dissenso in Cecoslovacchia, documento che criticava il governo per la mancata attuazione degli impegni sottoscritti in materia di diritti umani, tra i quali l'atto finale della conferenza di Helsinki sulla sicurezza e la cooperazione in Europa (1975) e gli accordi delle Nazioni Unite sui diritti politici, civili, economici e culturali.

Per anni i membri della "Charta 77" continuarono nella denuncia delle violazioni dei diritti umani fino a giungere nel 1989 alla "Rivoluzione di Velluto" che ebbe modo di negoziare la transizione del potere dal partito comunista alle istituzioni democratiche, ed infine il martirio di Jan Palach si era trasformato in un "incendio" che portò alla caduta del muro di Berlino.

Dopo questi avvenimenti l'impero sovietico andò in pezzi e quei frammenti disgregati inseguirono e raggiunsero il loro sogno di autodeterminazione.

Auguriamoci che lo stesso processo di disgregazione innescato dai carri armati del "Patto di Varsavia" in quel lontano 1969 non sia sostituito, dopo cinquant'anni, dalle "procedure di infrazione", nuove armi prevaricanti. Ricordare per non ripetere gli errori del passato, ricordare a tutti in Italia, in Europa e nel Mondo che la democrazia è un valore assoluto e imprescindibile.

A questo serve la memoria, la storia, un ricordo che sia di monito per noi e le future generazioni. I pericoli anche se sotto sembianze diverse "economiche" sono in agguato, è importante che una pagina rilevante della storia europea non venga dimenticata o strumentalizzata, è fondamentale che non subisca l'oltraggio dell'indifferenza precostituita, perché i nuovi carri armati "finanza ed economia" non prevarichino l'auto determinazione dei popoli.

Si potrebbe definire Jan Palach "figura risorgimentale europea", patria e libertà fusi in un solo anelito.

(L'articolo trae spunto da una lettera inviataci da una nostra assidua lettrice)

PRIMO PIANO

Le aspettative dei costruttori e dei cittadini

di Mauro De Flaviis

Abbiamo scelto di intervistare i maggiori costruttori della città per comprendere le loro aspettative rispetto alle regole del settore delle costruzioni e per chiedere suggerimenti in considerazione del loro punto di vista privilegiato. Il nostro obiettivo è identificare le aspettative del settore che ha oggettivamente trainato l'economia montesilvanese nel periodo del boom edilizio e che negli ultimi anni si è modificato radicalmente. La redazione ha identificato i maggiori attori del settore e li ha contattati per chiedere disponibilità a essere intervistati. Hanno risposto positivamente **Chiavaroli, Piserchia e Pagliaroli** che ringraziamo per la loro disponibilità; altri non hanno accolto l'invito.

Le nostre domande, proposte a tutti nella stessa modalità, avevano l'obiettivo di identificare lo scenario che potesse compendiare in modo equilibrato gli **interessi dei costruttori**, i quali hanno il diritto dovere di generare profitto nell'esercizio della loro attività caratteristica, e l'interesse degli abitanti della città, che preferirebbero vivere in **quartieri dotati di standard pubblici tipici di un vivere di qualità**. Per standard pubblici intendiamo **marciapiedi** della dimensione adatta a essere fruiti da tutti, anche da chi ha difficoltà a deambulare**, parcheggi** adeguati in numero e posizioni, **scuole**, **parchi e zone a verde** di numero tale da permettere a tutti gli abitanti di fruirne perché raggiungibili a piedi; inoltre rete di **piste ciclabili** che permetta alla maggioranza di muoversi con la bici in città per raggiungere il posto di lavoro o la scuola in sicurezza e per svolgere la maggior parte delle attività quotidiane; infine **servizi** (fognatura, raccolta acque piovane, reti di distribuzione di energia elettrica, metano, dati con la fibra ottica) di qualità per garantire il massimo comfort abitativo.

Montesilvano è una città con patrimonio abitativo relativamente recente, poiché si è accresciuta negli ultimi decenni, ma non è riuscita a garantire la creazione di quartieri caratterizzati da elevata qualità del vivere. Il quartiere più recente, quello denominato **PP1**, possiede molte delle caratteristiche sopra riportate, ma è isolato dal resto della città non essendo dotato di infrastrutture che ne permettano l'accessibilità ciclo-pedonale in sicurezza (vedi lo stato dell'accesso al quartiere tra stazione FFSS e via Spagna su corso Strasburgo o via Monsignor Di Francesco); non è dotato di strutture scolastiche, oltre a non avere accesso pedonale in sicurezza al parco delle libertà. Il resto dei quartieri della città possiede una minore qualità complessiva. La pregiata zona tra il rilevato ferroviario e il lungomare da viale Europa a Santa Filomena (**villa Verrocchio, villa Canonico e retropineta**), caratterizzata in buona parte da abitazioni uni e bifamiliari, è dotata di un reticolo stradale minimale, in larga parte senza marciapiedi, con marginali aree verdi al netto della pineta, e piste ciclabili limitate alla strada parco e lungomare, oltre che essere afflitta dalla piaga degli allagamenti. Le zone a ridosso della **via Vestina e via Verrotti**, soffocate da un traffico automobilistico massivo, causato dalla incapacità di privilegiare il trasporto pubblico di massa e di identificare una soluzione alla prosecuzione della circonvallazione verso nord, sono dotate di un numero importante di palazzine di nuova costruzione, caratterizzate da assoluta mancanza di piste ciclabili e scadenti dotazioni di marciapiedi, parcheggi e aree verdi fruibili.

Le **zone collinari**, caratterizzate da urbanizzazione imponente della tipologia ville e case unifamiliari, sono dotate di un reticolo stradale perlopiù privo di marciapiedi, tanto da rendere accessibili ampie porzioni di territorio esclusivamente con l'automobile. Il **centro cittadino** a ridosso di via d'Annunzio e fino a corso Umberto, con un patrimonio immobiliare abbastanza datato, è caratterizzato da un attraversamento veicolare nord-sud e viceversa impattante e da una discreta qualità complessiva delle infrastrutture, al netto della assoluta mancanza di una rete ciclabile.

La imponente attività del comparto delle costruzioni negli scorsi decenni è stata fortemente rallentata dalla riduzione del reddito disponibile e dalla stretta della erogazione dei mutui fondiari. **Un buon quantitativo di invenduto è nelle disponibilità del comparto** e ciò ha di fatto comportato una riduzione del valore del costruito, più importante nelle zone non pregiate. Anche per questo motivo l'attività edificatoria si sta concentrando nelle zone a più alto valore commerciale, in prevalenza con la **sostituzione di abitazioni unifamiliari datate con palazzine a 6-7 piani, nello stesso reticolo urbanistico**.

Per evitare di aumentare l'invenduto è importante gli interventi garantiscano una alta qualità intrinseca del costruito e una alta qualità degli spazi pubblici dei quartieri o dei comparti edificatori. Ciò è possibile solo se si procede ad effettuare **interventi di sostituzione per comparti** e non di singole unità abitative. Nel comparto possono essere realizzate costruzioni anche di elevata densità elevandosi in altezza, ma possono essere bilanciate dagli standard da creare nel comparto. Ciò non è chiaramente realizzabile nella sostituzione uno ad uno. Questo è quanto dovrebbe essere garantito dal regolatore ai cittadini che altrimenti subiscono interventi edificatori che peggiorano la qualità della vita come precedentemente definita.

Per realizzare ciò vanno revisionati i piani e le regole (PRG, NTA, REC, PUT, PUMS, ..).

Tutti e tre gli attori intervistati concordemente hanno affermato **la necessità di rivedere i regolamenti comunali oramai sorpassati dalla evoluzione del comparto e soprattutto spesso contrastanti con le norme sovraordinate regionali e statali,** tanto da rendere difficoltosa la normale attività degli operatori.

È interessante rilevare come i costruttori hanno cercato di differenziare l'offerta puntando su nicchie ad elevato valore aggiunto per ridurre l'impatto dell'invenduto, chiaramente tossico per chi fa impresa. Molti hanno tenuto a precisare che costruiscono con materiali di pregio per rendere attrattivo il prodotto e che ciò ne permette una commercializzazione fluida.

Il risultato dell'immobilismo della comunità a variare regole datate e della ricerca del profitto da parte dei costruttori, in una normale rincorsa alla competizione tra i differenti operatori, ha contribuito a ridurre la qualità complessiva degli spazi pubblici. La responsabilità a mio avviso è di tutte le parti in causa: amministratori inermi, cittadini altrettanto inermi e costruttori.

Vi rimando alle interessanti singole interviste per farvi una vostra opinione.

Il punto fondamentale è che una abitazione intrinsecamente di elevata qualità, posizionata in un contesto di scarsa qualità degli spazi pubblici, vede ridursi il suo valore commerciale. È da qui che bisogna ripartire per rivedere le regole.

segue **Berardino Fiorilli**

vorare a fianco dell'amministrazione per affrontare questi temi, proporre proposte progettuali anche attingendo alle risorse disponibili e non utilizzate e andare nella direzione di risolverli.

D. Quale il suo parere rispetto alla fusione nella Nuova Pescara?

La fusione in termini amministrativi è positiva e risponde ai bisogni delle comunità per avere servizi più efficaci, ma ciò deve essere realizzato senza pregiudicare le specifiche identità. Spoltore e Montesilvano sono comunità distinte da Pescara con caratteristiche che vanno preservate. Prima abbiamo accennato alla questione del traffico veicolare, quando ero assessore al traffico del Comune di Pescara, ho sperimentato quanto è complesso realizzare un pianto del traffico con tutte le amministrazioni interessate. Avere una sola amministrazione permetterebbe di realizzare un piano del traffico di qualità, in più affermo sarebbe utile anche Francavilla al mare nel progetto di fusione, ma ciò non è possibile per cambio di Provincia.

Montesilvano è una grande risorsa per sé stessa e per Pescara come area urbana, a Montesilvano abitano i pescaresi trasferitivisi e a Pescara lavorano e vivono i montesilvanesi. I confini sono politici e non reali e ai cittadini dell'area interessano i servizi efficaci e di qualità e la Grande o Nuova Pescara possono soddisfare questo bisogno.

committente Beradino Fiorilli, mandatario elettorale Giovanna Mosca

segue **Edilizia arruffona**

che lavorano in questo campo dovrebbero non dico conoscere a fondo, ma almeno valutare.

Purtroppo siamo di fronte alla solita perversione della contemporaneità, che è poi la perversione umana di sempre, quella generata dal denaro, dall'obiettivo dell'arricchimento personale che sembra dominare qualsiasi atteggiamento o attività o movimento umano. Ogni progettazione in primis risponde a questa esigenza, e fino a quando lo stimolo al guadagno personale sarà l'urgenza primaria, continueremo ad avere a che fare con disfunzionalità, approssimazioni, con una società costretta sempre a fare i conti con il pressapochismo, errori, se non truffe, raggiri.

Ci si potrebbe chiedere cosa sostituire al denaro come obiettivo dell'agire umano, nel caso specifico quale dovrebbe essere l'obiettivo dei costruttori se non, in prima fase, quello dell'arricchimento personale? Ovviamente una simile impostazione del discorso ci pone come al solito in un campo dove è solo l'utopia a potersi muovere. Certo è che se lo scopo delle azioni umane non fosse precipuamente quello del denaro - che è sicuramente una delle invenzioni principali delle prime civiltà, uno dei rimedi più grandi e geniali che le prime popolazioni seppero trovare ai limiti del baratto, ma che da mezzo ha finito per trasformarsi in fine - si diceva se il denaro non fosse scopo, ma mezzo, come era alle origini della sua invenzione, un mezzo per velocizzare e migliore gli scambi commerciali rispetto al baratto (e non per creare disuguaglianze, domini, classi sociali diversificate e gerarchizzate); insomma se il denaro tornasse ad essere strumento e non fine, beh allora si potrebbe anche osare immaginare costruttori che avrebbero come prima attenzione del loro operato offrire abitazioni alla popolazione, offrire case e vita domestica, in pratica offrire con l'abitare una delle basi fondamentali del vivere civile.

Sicuramente queste riflessioni prestano il fianco alle solite accuse contro l'ingenuità dell'utopia, in nome dei richiami al realismo, se non al buon senso. Portare a un tale livello la discussione sull'abusivismo edilizio, o meglio ancora sulla inopportunità di molte architetture urbane, potrebbe significare per molti non cogliere le reali problematiche legate alla vita delle persone, e in fin dei conti spostare l'attenzione rispetto ai temi concreti del vivere civile. Ma è davvero così? Davvero continuando con questo richiamo al buon senso e al realismo si può pensare di risolvere le questioni fondamentali per gli esseri umani, per le città ad esempio?

E' da sempre che le amministrazioni comunali ci parlano e ci prospettano adempimenti realistici, ma le nostre città continuano ad essere invivibili, e certamente non tutto è da attribuire al carattere fallimentare di tanta gestione del potere. In realtà buoni amministratori se ne vedono, e forse non di rado. Forse il problema non è nel colore politico di chi amministra, o nelle sue presunte competenze e capacità di amministrazione e gestione della pubblica. Forse il problema è un altro.

La sensazione è che un settore importante, che non è solo quello dell'edilizia ma in generale dell'abitare umano, sia stato lasciato gestire senza le dovute precauzioni e la dovuta preparazione culturale e sociologica. Come al solito ci si trova di fronte ad un mondo sociale, economico e culturale che non agisce di concerto, va avanti a compartimenti stagni. È la conseguenza deleteria di un mondo in cui la specializzazione la fa da padrone, però alla fine non riesce ad offrirci una vita che possa dirsi votata al benessere.

Alla domanda che fare, anche in questo settore non è facile rispondere. Spesso si sente parlare di demolizione di edifici abusivi, ma come al solito prevenire sarebbe meglio che curare, visti i costi dell'abusivismo. Che fare allora? Naturalmente dal punto di vista delle competenze specifiche non spetta a me dirlo e non sono in grado. Certamente si ha la sensazione che il tema dello sviluppo edilizio vada affrontato creando delle commissioni in grado di incidere sui piani regolatori non solo dal punto di vista del rispetto delle condizioni di legge, che rappresentano ovviamente delle condizioni di base; ma anche tenendo conto gli aspetti sociologici, culturali, psicologici, sanitari, educativi e, non ultimo, di rispetto dei valori della comunità.

PRIMO PIANO

Intervista ad Andrea Chiavaroli #chiavarolicostruzioni

di Pierluigi Lido

In linea con i temi del nostro mensile mi sono preoccupato di intervistare Andrea Chiavaroli, ingegnere edile, delegato Regionale dell'ANCE Abruzzo (associazione nazionale costruttori edili), nonché uno dei soci del Gruppo CHIAVAROLI Costruzioni, uno dei player più importanti del mercato edile ed immobiliare.

D. La Città di Montesilvano, nel settore immobiliare, dopo quanto è già stato costruito, ha ancora richiesta, nonostante la presenza di immobili ancora da vendere?

La Città di Montesilvano, è la seconda Città della Provincia di Pescara, Città votata al turismo estivo, per la sua spiaggia e le sue infrastrutture turistiche, ed è ben collegata con le Città di Pescara e Chieti, con le loro peculiarità in termini di offerta commerciale e universitaria. Fattori, che pur facendola rimanere una Città a misura d'uomo, ne determinano l'interesse immobiliare sia per gli abitanti dell'entroterra abruzzese che, per quelli fuori Regione, nell'ottica anche dei figli universitari. Tali circostanze hanno determinato una forte richiesta immobiliare agli inizi di questo millennio, a tal punto che, anche chi era al di fuori del mondo edile- immobiliare si è orientato in questo settore, privo di esperienza, così da proporre costruzioni anche in siti e/o condizioni poco favorevoli all'edificato e ad una domanda qualificata. Tanto che, al rallentare della domanda immobiliare, sono andati in difficoltà, generando turbolenze economiche al mercato, non ultimo a ritrovarsi da vendere tante unità immobiliari. Quindi, quando si parla del costruito ancora da vendere, ci si riferisce al costruito, oimè, vecchio, oggi obsoleto, non rispondente ai nuovi requisiti antisismici e ai nuovi parametri termici, che temporalmente negli anni addivenire, sono stati fissati di concerto con le altre Nazioni del mondo. Pertanto, occorre dire che la domanda immobiliare di oggi, non riguarda il costruito, ma il da costruire, nel rispetto delle tecniche edili di oggi.

D. Il vostro Gruppo CHIAVAROLI Costruzioni è stato ed è tutt'oggi molto attivo sul mercato, mi dice come siete riusciti a fare così tanto e poter vantare oggi progetti altrettanto importanti, in un momento in cui tutto il settore arranca?

Il nostro Gruppo CHIAVAROLI Costruzioni, ha festeggiato con la mia famiglia e i nostri collaboratori, il trentennale dell'attività, iniziata da mio padre Enio Chiavaroli, ed oggi, proseguita da mio fratello Luca, me e tanti collaboratori. Questo per dire, che nella nostra Azienda vige il concetto di famiglia, dove si fa squadra, e non c'è modo migliore per affrontare il mare quando c'è tempesta. L'attenzione per il costruito e le esigenze che la domanda immobiliare man mano mutava, ci ha trovati sempre pronti, a coglierla come opportunità. Tanto ne è, che abbiamo diversificato la nostra proposta anche all'immobiliare per il settore commercio, adeguando quella del residenziale alle norme antisismiche e termiche di oggi, oltre che alle nuove esigenze della domanda, non più, unità immobiliari propensi alle piccole dimensioni, ma alle medie e grandi stanze.

D. Ritiene abbia maggior senso recuperare il costruito adeguandolo dal punto di vista della resistenza sismica, degli ultimi standard di prestazione energetica degli edifici e rendendo possibile la connessione digitale dell'abitazione (Internet Of Things)?

Sul costruito, e su cosa fare su di esso, va fatta una analisi molto profonda. Una prima fase è dettata dal P.R.G. e/o altri strumenti urbanistici vigenti a governo di quella parte del territorio, oggetto di considerazione, ed un'altra, è regolata dallo sviluppo socio economico che i cittadini col Governo locale intendono attribuire a quella zona. A questo si aggiunge la legislazione Nazionale e Regionale, volta al recupero del patrimonio edilizio, al recupero di aree urbane per dare una migliore vivibilità della Città. Una seconda fase, non meno importante è data dai costi necessari per recuperare i fabbricati, condizione che, ci riporta ad inquadrare l'ubicazione dell'immobile, se nel centro storico della Città, in centro Città, sulla cinta della Città o in prossimità della periferia. A guardare quella che è la linea delle altre Città Italiane, eccetto per i centri storici e/o i fabbricati di interesse storico-culturale, la propensione è quella di demolire i fabbricati esistenti, possibilmente di interi isolati, per recuperare aree a terra a servizio della collettività. Interventi edili che necessariamente propendono all'altezza. Fatto salvo quanto appena detto, tutto nel rispetto delle norme vigenti sismiche e termiche oltre ai nuovi comfort inerenti la gestione della casa, quella che comunemente viene indicata come domotica.

D. Nella trasformazione del costruito ritiene qualificante "sfruttare" le regole in essere a Montesilvano che permettono la sostituzione di villette unifamiliari costituite da un seminterrato e un piano abitabile con edifici da cinque piani ad una distanza di 10 metri da villette a uno-due piani?

Qui ritorniamo a quanto prima detto, la trasformazione dell'esistente, deve essere inquadrato nell'ottica dell'isolato e/o di una zona più ampia, proiettandola ad almeno 30 anni. Se vogliamo riadeguare il costruito edificato, peraltro, come ci viene imposto, per di più, con scadenze ravvicinate, anche dalle altre Nazioni del Mondo. Da una parte si deve pur iniziare. È come dire quelli che abitavano nelle capanne, si sono visti affiancare prima dalle case, poi dai multipiani. Penso che anche quelli delle capanne al momento non saranno stati contenti, ma nel contempo hanno usufruito di una serie di urbanizzazioni che non avevano, per poi anche loro abitare in quello che la Città offriva.

D. Alla luce del decreto sviluppo che sancisce la riduzione del suolo per costruire come vede il futuro del mattone?

Qui il campo si allarga su altri settori, quale, quello economico sociale. Il settore edile nell'ambito dell'economia della nostra terra, inteso anche come Italia, rappresenta un volano di primaria importanza, per P.I.L. regionale e nazionale, ma soprattutto per gli occupati dal settore, che come ben noto, ha subito una drastica riduzione. Inoltre anche altri settori quali l'industria, non gode di fortune migliori, non solo, dando seguito alla cessazione di attività ma anche alla chiusura di interi edifici. Tutto questo ha portato il Governo Nazionale a dovere varare un Decreto che potesse riattivare dei cicli produttivi, dando la possibilità anche di rigenerare il patrimonio edilizio. Opportunità data anche ai privati di poter usufruire di ampliamenti delle proprie abitazioni, adeguandole ai nuovi nuclei familiari. In merito al suolo, il Decreto, non rinuncia, ma demanda ai Comuni, il reperimento di aree a standard con gli indennizzi per mancate cessioni, dovuti per l'applicazione del Decreto Sviluppo.

D. L'appeal di queste nuove costruzioni in un contesto sprovvisto degli standard urbanistici minimali, marciapiedi, strade, parcheggi, parchi, piste ciclabili è tale da giustificare l'investimento?

Qui entriamo in un altro aspetto, culturale, sociale e imprenditoriale. Chi opera nel settore edile immobiliare, ben sa, che i comfort, sono alla base di una proposta immobiliare, o ci sono, o vanno creati. Rappresentano un connubio di primaria importanza con l'intervento edilizio. Vede, una volta prima si costruiva l'edificio e poi si facevano, se pure, le opere di urbanizzazione, a scomputo degli oneri concessori, quasi sempre insufficienti per l'entità delle opere da realizzare. Oggi, accade molto meno, non solo perché i titoli autorizzatori, sono più stringenti, ma ancor più, perché ne vale della commerciabilità dell'immobile.

D. Ritiene conveniente per i costruttori procedere ad una rivisitazione delle regole per tener conto sia delle legittime aspettative di ritorno degli investimenti dei costruttori e delle altrettante legittime aspirazioni a spazi pubblici di qualità dei cittadini?

Questo è quello che chi opera in questo settore si auspica. Peraltro già altre Città, Milano ad esempio, hanno introdotto nell'ambito dell'attuazione del P.R.G. degli strumenti normativi, atti a governare con trasparenza ed oggettività il rapporto pubblico-privato con delle norme di perequazione, capaci di valutare il profitto imprenditoriale e rapportarle al beneficio da realizzare per la collettività, secondo gli indirizzi del governo locale.

D. Cosa e come suggerisce di procedere alla prossima amministrazione che si andrà ad insediare la prossima primavera?

L'auspicio è quello che riescano a presentare la loro idea della nostra Città del domani, dei nostri figli, dei nostri nipoti. Una Città, che è la porta nord di un'area metropolitana Pescara Chieti, con un'ampia area a ridosso del fiume Saline, fino alla sua foce tutta da riqualificare. Con la creazione di un centro Città, mi riferisco a tutta la zona che da piazza Baldoni dirige verso la stazione ferroviaria. Con la valorizzazione della Montesilvano Paese - centro storico ed una puntuale rivisitazione delle norme che regolano la parte della collina che si affaccia sul mare.

D. Mi permetta Chiavaroli una considerazione. Lei ha una idea un po' controversa della bellezza se non contraddittoria. Come fa ad essere bello un palazzo di 5 piani in mezzo a un esercito di storiche villette curate e armoniche? Ho capito che le sue costruzioni hanno un mercato ma mi pare di capire che la bellezza la faccia il mercato e non il bello, giusto? Quindi la sua commissione in ANCE insegue la qualità, il mercato o il bello? In conclusione: cos'è bello per lei?

Ogni argomento, nell'urbanistica, richiede un'analisi ampia, che non può, esercitarsi, nel solo riferimento a due fabbricati adiacenti, ma ad un contesto territoriale ed al suo sviluppo. Altrimenti è come dire che ognuno difende il proprio orticello, anteponendo il proprio interesse a quello della collettività. Le faccio un esempio, tutti i territori della costa, compreso la Città di Montesilvano, sono stati attraversati per secoli dalla linea ferroviaria, con delle costruzioni ubicate a pochi metri da essa. È inutile dire con quali disturbi di ogni genere, nonché pericolo. Bene, la linea ferroviaria, nel tempo, con il susseguirsi dei nuovi indirizzi urbanistici, è stata spostata, creando nuove opportunità per quelle zone, riqualificandole ed attribuendo dei valori immobiliari all'edificato di gran lunga maggiore, rispetto a prima. Bene, cosa dovrebbero dire, coloro che volutamente avevano scelto di costruire casa lontano dai binari del treno, quando col passare degli anni, si sono visti, realizzare la nuova linea ferroviaria vicino casa?

Mai più senza… case senza persone, persone senza casa!

Nell'ambito del progetto didattico sviluppato a partire dallo scorso anno scolastico, relativo al fallimento dell'incrocio tra domanda di abitazioni e relativa disponibilità inutilizzata a Montesilvano, presso l'Istituto di Istruzione Superiore Alessandrini, giovedì 10 gennaio 2019 **Alessio Giansante** (psicologo), operatore centro d'ascolto CARITAS e **Antonio Farchione** (docente presso l'Università D'Annunzio di Pescara), capo dello staff del sindaco di Montesilvano, in un incontro intitolato "**Povertà e diritto alla casa**", hanno invitato gli studenti delle classi **III A *afm*, III B afm, IV A *afm*** sia ad acquisire conoscenza e consapevolezza dei problemi identificati di seguito, a modificare i propri stili di vita e a rifuggire dalle finte, facili soluzioni di questioni complesse ed oscure per i più.

… aumento della **povertà** in Italia, **povertà** e livelli d'istruzione, migrazioni e **povertà**, **povertà** in Abruzzo, **povertà** e diritto alla casa, **emergenza freddo**, "**reddito di cittadinanza**", **working poors**, **emporio solidale**, **cittadella dell'accoglienza**, "Via della posta" e "Via della speranza", **unità di strada**, **decreto "sicurezza" e sicurezza sociale** ...

PRIMO PIANO

Pagliaroli: "Necessario un Piano di Governo del Territorio"

"Urbanistica è materia grigia, esiste contrasto tra norme da risolvere"

Abbiamo intervistato il Presidente e CEO del gruppo omonimo "Gianni Pagliaroli" cercando di comprendere quali siano le sue aspettative rispetto alla condizione di mercato della nostra città e alle regole attuali che sovraintendono al suo settore. Di interesse le proposte di attuare i piani di zona, come a Pescara, e di chiedere alle istituzioni pubbliche un aiuto per chi ha difficoltà a fornire le garanzie per l'accesso al credito bancario. Chiara la indicazione a modificare le regole urbanistiche in essere.
di Mauro De Flaviis

D. In un intervento in sede di Consiglio comunale nel corso del dibattito per la modifica del regolamento edilizio per le sottozone B2, il sindaco Maragno affermò essere presenti in città 5.250 appartamenti vuoti e non abitati. Questi potrebbero ospitare fino a 21.000 persone, se li considerassimo occupati da nuclei familiari da 4 persone: ciò significa quasi il 40% di incremento della popolazione residente. Dal suo punto di vista ha senso realizzare nuove costruzioni?
È un numero davvero importante, a me risulta che sulla via Vestina ci siano almeno 500 unità abitative realizzate e mai vendute o utilizzate di proprietà anche di costruttori diversi. Per di più il patrimonio immobiliare inutilizzato è un problema sociale di notevole importanza, e dal momento che interventi di nuovi IACP non sono più realizzati, andrebbero stipulati degli accordi pubblico-privato per dare la casa a chi non ce l'ha. Inoltre l'invenduto genera un problema di decoro urbano, perché l'inutilizzo non garantisce la manutenzione degli spazi pubblici connessi, decorosa per la comunità. Il Sindaco indichi la soluzione per risolvere la problematica oltre che citare il fenomeno.

D. Posso anticipare la probabile risposta del Sindaco? Non abbiamo risorse sufficienti per garantire il superamento del problema. Come fare, secondo lei?
Innanzitutto la Regione ha risorse che possono essere utilizzate per alleviare la tensione abitativa e il Sindaco ha l'obbligo di chiedere alla Regione risorse per permettere a chi non ha accesso al credito bancario, a causa delle note restrizioni, di essere in grado di accendere mutui fondiari. Sarebbe utilissima la garanzia della parte pubblica nella stipula dei contratti di mutuo per permettere a molti di accedere a finanziamenti altrimenti non ottenibili.

D. Il costruito che voi avete realizzato negli ultimi 10 anni in quale aliquota è stato venduto ed è effettivamente occupato come abitazione?
Non abbiamo unità invendute perché abbiamo scelto di diversificare concentrandoci su grandi quantità di unità singole e non sui condomini. Abbiamo realizzato nel recente passato ville e villette per uno standing più ricercato e ciò ci ha permesso di evitare l'invenduto.

D. Nella trasformazione del costruito ritiene qualificante *sfruttare* le regole in essere a Montesilvano che permettono la sostituzione di villette unifamiliari costituite da un seminterrato e un piano abitabile con edifici da sette piani a una distanza di 10 metri da villette a uno-due piani confinanti?
È incredibile quello che sta accadendo. Indubitabilmente serve un nuovo Piano Regolatore Generale, anzi mi correggo serve un Piano di Governo del Territorio. Il PRG vigente è stato realizzato quando Montesilvano aveva due terzi degli abitanti di oggi e forse metà del costruito, ma è chiaramente difficile applicarlo per una realtà totalmente differente. A mio avviso, la regola a cui ispirarsi è la nuova Legge Regionale sul governo, la tutela e l'uso del territorio emanata il 4 dicembre 2017. Ad oggi si assiste a un contrasto tra norme in vigore, che rende davvero complesso districarsi tra esse, e comprendere cosa sia possibile e cosa non sia possibile realizzare. Il Regolamento Edilizio Comunale andrebbe rivisto totalmente, articolo per articolo adeguandolo anche delle semplificazioni entrate in vigore negli ultimi anni.

D. Ritiene conveniente per gli interessi dei costruttori procedere a una rivisitazione delle regole per tener conto sia delle legittime aspettative di ritorno degli investimenti degli stessi sia delle altrettante legittime aspirazioni a spazi pubblici di qualità dei cittadini?
Sì, certo: il nuovo Piano non deve significare aumento di volumetrie, ma altro. Tanti proprietari di terreni edificabili dieci-quindici anni fa vendevano con parsimonia i terreni ai costruttori e così facendo mantenevano elevate le quotazioni degli stessi, mentre oggi gli stessi proprietari vorrebbero rendere inedificabili quei terreni per risparmiare sui costi. Inoltre i valori degli stessi terreni si sono ridotti a un decimo rispetto ai valori massimi raggiunti. Il mercato non vuole più volumetrie, ad esempio su via Vestina sarebbe davvero difficile vendere appartamenti al settimo piano, quando non è facile venderli nemmeno in centro a Pescara.

D. Se ha delle sue convinzioni in merito, cosa e come suggerisce di procedere sull'argomento alla prossima Amministrazione che andrà a insediarsi in primavera?
Chiunque sarà dovrà rivedere le regole perché, come ho già detto, oggi l'urbanistica è una materia "grigia": non ritiriamo un permesso a costruire simile all'altro, ognuno è differente dall'altro per l'applicazione di regole differenti. Sia chiaro: non solo a Montesilvano, ma anche altrove è davvero difficile relazionarsi con regole sempre differenti.

D. Quindi non possiamo nemmeno sperare che dal processo in corso di fusione nella Nuova Pescara potremmo ottenere dei benefici, nel caso fossero prese a modello ad esempio le regole di Pescara?

Gianni Pagliaroli

Non direi. Ad esempio, a Pescara esistono i Piani di zona, adottati dall'Amministrazione con delibera 51 del 28/03/11 che permette la collaborazione pubblico-privato. Essa consente la costruzione di edifici da parte dei privati con prezzo di vendita definito a preventivo. Noi abbiamo realizzato delle abitazioni con questo strumento sui colli di Pescara con prezzo massimo contenuto. A Pescara inoltre sono state appena approvate le nuove Norme Tecniche di Attuazione e si sta rivedendo integralmente il Regolamento Edilizio Comunale.

D. Ha altre idee da proporre nella direzione del miglioramento urbanistico per la città?
A mio avviso, il Palacongressi dovrebbe trasformarsi in attività commerciale. Ho l'impressione sia sottoutilizzato per la maggior parte dell'anno; a Silvi è stata rivitalizzata una struttura simile trasformandone i connotati. Il Palacongressi oggi non funziona: non vorrei diventasse in futuro come una nuova Stella Maris. Ritengo che il privato possa prendere in gestione il Palacongressi per un lungo periodo con un bando pubblico a garantire la trasparenza della procedura. Chiaramente in cambio il privato dovrebbe accollarsi l'onere di riqualificare tutta la zona che lo circonda, anche estendendosi ai quartieri indicati come sottodotati di standard urbanistici, rendendoli accoglienti e produttivi per la comunità.

ORA O MAI PIÙ

di Gianfranco Costantini

Il consigliere Gabriele Di Stefano trafigge per la seconda volta il piano regolatore di Montesilvano affermando: "Basta con le mostruosità edilizie ai piedi del Colle .. Questa è l'ultima occasione che l'Amministrazione ha per lasciare una nota positiva sul futuro edilizio della città".
Il consigliere comunale protocollando il 21 gennaio 2019 una richiesta formale di interpretazione autentica delle norme che disciplinano le ristrutturazioni nel comparto B3, indirizzata al sindaco Francesco Maragno e al dirigente del settore urbanistica Valeriano Mergiotti, ha offerto su un piatto d'argento all'Amministrazione l'opportunità di ridurre le interpretazioni.
È noto infatti che appena dopo il calcio e il pettegolezzo, lo sport più diffuso a Montesilvano è l'interpretazione delle norme edilizie. Esse per anni sono state le galline dalle uova d'oro e attraverso una generosa applicazione hanno offerto, e offrono anche ora, possibilità edificatorie impensabili già solo nei comuni limitrofi. Ma per scoprire quali sono i punti oggetto di richiesta pubblichiamo di seguito integralmente la richiesta che il Di Stefano ci ha consegnato al grido di "Ora o mai più!".

Oggetto: Richiesta di interpretazione autentica relativa all'art. 37 NTA PRG 2001 (Sottozone B3)
Nella modifica dell'articolo 37 delle NTA del PRG di Montesilvano, che riguarda la sottozona B3, bisogna tener presente che: (a) essa, sottozona B3, (come tutte le altre sottozone B1, B2, B4, B5, B6, B7, B8, B9,) ricade sotto le prescrizioni del D.M. 1444/1968, che all'Art. 8 (Limite di altezze degli edifici), prescrive in maniera inderogabile per l'altezza degli edifici in zone B, "l'altezza massima dei nuovi edifici non può superare l'altezza degli edifici preesistenti e circostanti, con la eccezione di edifici che formino oggetto di piani particolareggiati o lottizzazioni convenzionate con previsioni planovolumetriche ..." (b) Pertanto, è illegittima la parte dell'art. 37 che afferma, al comma 2 che "l'altezza non potrà superare le altezze previste per il quadrante urbanistico di appartenenza". (c) È di palmare evidenza che il piano particolareggiato, con previsioni planovolumetriche, di cui parla il D.M. 1444/68, è di competenza del Consiglio Comunale (e non della Giunta Comunale), come prescritto all'art. 20, dalla Legge urbanistica regionale dell'Abruzzo, L.R. 18/1983 (d) Nel modificare il contenuto dell'art. 37 NTA, va prima compreso il significato originario della norma e la sua logica, per non travisarne i contenuti e la ratio. La norma, all'interno del suo articolato, identifica 5 diverse modalità di interventi edilizi diretti, progressivamente più importanti nelle modifiche di un edificio esistente, facendo riferimento a:

Gabriele Di Stefano

1. interventi di manutenzione;
2. ristrutturazioni di edifici esistenti;
3. completamenti di edifici esistenti;
4. nuove costruzioni;
5. demolizioni e riedificazioni.

(e) È evidente che al punto 2 per ristrutturazione si intende un cambiamento di un corpo edilizio - più importante di una manutenzione e meno di un completamento - che si ottiene spostando, cambiando, usando diversamente l'involucro esistente, ma che opera sull'esistente, senza cambiarne la struttura o la sagoma (inquadramento aereo fotogrammetrico del fabbricato). Dunque non si potrebbe parlare di demolizione e ricostruzione, perché è trattata puntualmente nel punto 5. (f) È evidente ancora che al punto 3 per completamento di edifici esistenti si intende una modifica del costruito, parziale e minore rispetto all'edificato esistente, tanto da "completarlo", ma sicuramente non da espanderlo o ampliarlo in maniera preponderante tanto da cambiarne i connotati. È chiaro che non si può intendere per "completamento" lo stravolgimento di una casetta di pochi metri quadri, trasformandola in un palazzo di molti appartamenti, perché quello sarebbe un nuovo edificio (contemplato ai punti 4 o 5).

Ritiene dunque il sig. Sindaco che sia questa appena enunciata l'interpretazione legittima della norma che potrebbe evitare le mostruosità edilizie e urbanistiche che abbiamo visto nelle varie zone B3? Se sì, ritiene opportuno far recepire agli uffici di Urbanistica tale nuovo indirizzo amministrativo? Oppure ritiene di fornire Lei una diversa interpretazione con la quale si determini la fine delle esagerazioni edilizie che molti reputano fuori legge e che certamente hanno deturpato la nostra città?

Gabriele Di Stefano (Consigliere Comunale del Gruppo Misto di Montesilvano)

POLITICA

La Nuova Pescara

di Mauro De Flaviis

Continuiamo la pubblicazione della terza parte della norma regionale vigente, ***L.R. 24 agosto 2018, n. 26 - Disposizioni per l'istituzione del Comune di Nuova Pescara,*** *approvata dal Consiglio regionale con verbale n. 112/3 dell'8 agosto 2018, pubblicata nel BURA 24 agosto 2018, n. 81 Speciale ed entrata in vigore il 25 agosto 2018. In questa terza parte vi proponiamo gli articoli dal 8 al 10. Nell'articolo 8 sono previste le risorse supplementari che la Nuova Pescara otterrà dalla Regione. Nell'articolo 12 è riportato che a decorrere dall'anno 2022 e per 5 anni consecutivi il contributo regionale sarà nella misura del 7% dello stanziamento in bilancio relativo al gettito derivante dall'addizionale regionale sul gas naturale, dell'ordine di grandezza di 1,5 milioni di €. Nell'articolo 10 viene normato il passaggio dei beni e dei dipendenti dai comuni esistenti al nuovo. Buona lettura!*

(..continua..)

Art. 8 (Contributi statali e regionali)
1. Il Comune di ''Nuova Pescara" è titolare dei contributi previsti dalla normativa statale per i comuni istituiti per fusione di comuni preesistenti.
2. Al fine di incentivare e supportare l'esercizio associato delle funzioni e dei servizi comunali

e la riorganizzazione delle strutture dei tre Comuni coinvolti nel processo di fusione secondo quanto previsto dall'articolo 4, è concesso, per l'anno 2018, previa richiesta congiunta da parte dei tre Comuni interessati, un contributo regionale pari ad euro 300.000,00, da ripartire proporzionalmente tra i tre Comuni in base alla popolazione residente.
3. Al Comune di ''Nuova Pescara", a decorrere dal 10 gennaio 2022 e comunque successivamente alla sua istituzione, è concesso, inoltre, un contributo da parte della Regione nella misura stabilita dall'articolo 12 e per i cinque anni successivi.
Art. 9 (Intervento sostitutivo regionale)
1. Ai sensi dell'articolo 33, comma 2, del d.lgs. 267/2000, decorsi inutilmente i termini previsti dall'articolo 4, commi 1 e 2, assegnati ai Comuni coinvolti nel processo di fusione per l'esercizio associato delle funzioni e dei servizi, il Presidente della Giunta regionale, previa diffida ad adempiere entro un congruo termine non inferiore comunque a 30 giorni, nomina un commissario ad acta che provvede entro i successivi 30 giorni agli adempimenti previsti, comunque assicurando l'adeguata informazione ai tre Comuni coinvolti.
2. Le disposizioni di cui al comma 1 si applicano, altresì, in caso di mancato rispetto del termine previsto dall'articolo 5, comma 1.
Art. 10 (Trasferimento di funzioni e successione nei rapporti)
1. Il Comune di ''Nuova Pescara" subentra nella titolarità delle posizioni e dei rapporti giuridici attivi e passivi relativi ai Comuni oggetto della fusione, ai sensi dell'articolo 13 della l.r. 143/1997. In particolare:
a) i beni demaniali e patrimoniali dei Comuni di Pescara, Montesilvano e Spoltore sono trasferiti rispettivamente al demanio e al patrimonio del Comune di nuova istituzione;
b) il personale dei Comuni di Pescara, Montesilvano e Spoltore è trasferito al Comune di Nuova Pescara ai sensi dell'articolo 2112 del codice civile (Mantenimento dei diritti dei lavoratori in caso di trasferimento d'azienda) e nel rispetto di quanto previsto dall'articolo 31 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165 (Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche).
2. Il personale trasferito mantiene la posizione giuridica ed economica in godimento all'atto del trasferimento, con riferimento alle voci fisse e continuative, compresa l'anzianità di servizio maturata.

Questo mese sorpassiamo... LA CONFUSIONE

di Vittorio Gervasi

A volte si tratta di una sensazione, altre volte di una certezza, lo avvertiamo tutti: viviamo nella confusione. È l'aria che si respira. Nel disordine qualcuno ci sguazza; la maggioranza soffre. In una stanza messa a soqquadro è difficile ritrovare le cose. In un ripostiglio dove tutto si ammassa, anche se quello che cerchi c'è, ritrovarlo è difficilissimo. Una riunione ad orario certo, dove ogni invitato arriva al suo orario - cioè pianifica il suo ritardo - nessuna riunione ci sarà mai, al massimo uno scambio di chiacchiere tra chi arriva e chi va via stufo di attendere. In una classe dove tutti gli alunni parlano in contemporanea c'è poco da apprendere, regna solo il caos. In una città dove ciascuno antepone le sue esigenze a quelle degli altri, c'è poco da stare insieme, ci si può solo dividere su tutto. In uno stato dove ciascuno interpreta le leggi a suo piacimento, a poco servono le stesse leggi, vige solo l'anarchia. È questa la rappresentazione più vera dei nostri tempi? È questo il clima infelice che viviamo? Lo specchio dei tempi siamo innanzitutto noi, ciascuno di noi. Sembra di essere travolti da un'onda anomala che si può solo subire senza opporre resistenza. Io amo osservare la natura in tutte le sue forme e trovo in essa un esempio mirabile di perfezione in tutte le sue manifestazioni e le regole che la governano. Più studi la natura e non solo più sai, più conosci; diventi soprattutto più saggio e anche felice. Scopri che tutto ha un ordine, tutto tende ad un fine, tutto concorre ad uno scopo. E il fine di ogni cosa favorisce un fine complessivo, cioè di tutti. E tutto questo è immodificabile. Se provi a mutarlo, ti si ritorce contro, prima o poi. Cambia il corso di un fiume, arriverà ineluttabile il giorno in cui si riprenderà il suo alveo e lo farà anche con una certa virulenza. Prova a tagliare un bosco che fa da contenimento ad una collina, prima o poi franerà la collina. Noi non siamo i padroni di tutto, ma quando proviamo ad esserlo invertendo l'ordine delle cose, tutto ci si ritorce contro. Il caos oggi ha inizio soprattutto dalle idee, dal pensiero, dai valori, dal modo di vedere le cose. Non dimentichiamoci mai di un fatto storico molto importante: nella confusione hanno ammazzato anche Gesù Cristo!

Piserchia: "Considero il PRG, ad oggi in vigore, obsoleto"

Abbiamo intervistato il costruttore Piserchia cercando di comprendere quali sono le aspettative tra i costruttori. Emergono dubbi sulla opportunità di costruire ancora con questo invenduto e con questo piano regolatore
di Davide Pietrangelo

D. In un intervento in sede di consiglio comunale nel corso del dibattito per la modifica del regolamento edilizio per le sottozone B2 il sindaco Maragno affermò essere presenti in città 5.250 appartamenti vuoti e non abitati e per la maggior parte vuoti. Questi potrebbero ospitare fino a 21.000 persone, se li considerassimo occupati da nuclei familiari da 4 persone, ciò significa quasi il 40% di incremento della popolazione residente. Dal suo punto di vista ha senso realizzare nuove costruzioni?
Si parla di B2, dunque zone di completamento. Secondo me non converrebbe costruire ulteriormente ma, anzi, aspettare che si riduca il numero degli appartamenti invenduti.

D. Il costruito che voi avete realizzato negli ultimi 10 anni in quale aliquota è stato venduto ed è effettivamente occupato come abitazione?
Delle costruzioni che ho effettuato negli ultimi dieci anni ho venduto il 90-95%. Tutti appartamenti vissuti come prima casa; sebbene ci sia una piccola parte di questa percentuale utilizzata come seconda casa.

D. Ritiene possa essere più sensato recuperare il costruito adeguandolo dal punto di vista della resistenza alle forze sismiche, degli ultimi standard di prestazione energetica e rendendo possibile la connessione digitale delle abitazioni (Internet Of Things)?
Dipende dalla situazione. Penso abbia più senso ristrutturare un edificio che risalga dagli anni Ottanta in poi, rendendolo energeticamente adeguato, rispetto ad uno costruito ancora prima. Sarebbe decisamente poco conveniente, a livello economico soprattutto, salvare un edificio degli anni Settanta, per esempio, quando converrebbe di più effettuare su questo un lavoro di demoricostruzione per renderlo conforme ai livelli richiesti dalle leggi attuali.

D. Nella trasformazione del costruito ritiene qualificante *sfruttare* le regole in essere a Montesilvano che permettono la sostituzione di villette unifamiliari costituite da un seminterrato e un piano abitabile con edifici da sette piani ad una distanza di 10 metri da villette a uno-due piani confinanti?
Considero il PRG, ad oggi in vigore, obsoleto. Secondo la mia opinione, un grande passo sarebbe la sua adeguazione ai livelli di vita odierni, praticando modifiche che portino all'aumento del verde cittadino, allargamento delle strade, e qualsiasi altra innovazione che vada incontro al cittadino del 2019.

D. L'appeal e il valore sul mercato di queste nuove costruzioni in un contesto sprovvisto degli standard urbanistici minimali (marciapiedi, strade, parcheggi, parchi, scuole, piste ciclabili) è tale da garantire il giusto ritorno dell'investimento?
Sicuramente gli abitanti di Montesilvano sono meno "impressionabili" rispetto ad un ipotetico acquirente esterno alla realtà della cittadina abruzzese. Con questo intendo che l'individuo autoctono è disposto ad accettare la situazione che lo circonda, al contrario, magari, di un ospite della città di Montesilvano che vedrebbe quest'ultima con un occhio più critico.

D. Ritiene conveniente per gli interessi dei costruttori procedere ad una rivisitazione delle regole per tener conto sia delle legittime aspettative di ritorno degli investimenti degli stessi e delle altrettante legittime aspirazioni a spazi pubblici di qualità dei cittadini?
Certo. Come risposto precedentemente, la modifica del PRG, a favore sia dei costruttori che dei cittadini stessi, credo sia la scelta giusta da fare.

D. Se ha delle sue convinzioni in merito, cosa e come suggerisce di procedere sull'argomento alla prossima amministrazione che si andrà ad insediare la prossima primavera?
Sebbene possa sembrare ripetitivo, il mio consiglio è, appunto, l'innovazione del Piano Regolatore Generale. Questa strategia potrebbe aiutare la città a trasformarsi in una città che guarda al futuro, in quanto l'idea sarebbe quella di concedere la possibilità di ampliare lo spazio verticalmente, in modo da lasciare maggiore spazio da poter utilizzare come parcheggi, parchi, infrastrutture pubbliche.
Un ulteriore consiglio potrebbe essere quello di concentrarsi di più nel rinnovo della parte litoranea della città, creando qualcosa che renda Montesilvano una città che si proietta in avanti, nel futuro appunto.

GRAFICA SIVA
LITOGRAFIA • SERIGRAFIA • DIGITALE
REALIZZAZIONI GRAFICHE
MODULISTICA • ETICHETTE
SHOPPERS PERSONALIZZATI
ALLESTIMENTI NEGOZI
e AUTOMEZZI • LAVORAZIONE
PLEXIGLAS e POLISTIROLO
ABBIGLIAMENTO SPORTIVO
e da LAVORO • GADGET
CARTOTECNICA
lampo@graficasiva.it
Via Egitto, 26 - 65015 MONTESILVANO (PE)
tel. 085.4685665 fax 085.4684338
www.graficasiva.it - info@graficasiva.it

GRUPPO ITAS ASSICURAZIONI
Ricci Assicurazioni srl
Agenzia Generale di Montesilvano
Viale Europa, 21/b
65015 Montesilvano (Pe)
Tel. 085.4492527
Fax 085.4457707
www.gruppoitas.it

LETTERE AL DIRETTORE

Democrazia più partecipata

Ricevuta via mail dal Cav. Enrico Gambacorta

Gentile Direttore,
attualmente il governo in carica rappresenta un italiano su quattro. Cioè con il 50% (più o meno) delle persone che vanno a votare si ottiene la maggioranza con il 25% + 1. Si tratta di una rappresentatività sufficiente per una democrazia vera o si tratta di una povera democrazia dove impera la maggioranza della minoranza? Alla domanda perché la gente non va a votare? Perché non ha fiducia nei candidati. Al contrario, questa è la democrazia che vorrei. Ovviamente con gli opportuni raccordi costituzionali e legislativi.
Premesso che tutti i cittadini, per un motivo o per un altro, fanno parte di una associazione. Si scelgono i responsabili delle più importanti associazioni del paese (20 o 30 di numero) che, quali rappresentanti di queste associazioni, per vari motivi, hanno a che fare con i cittadini di ogni genere e ceto: i Sindacati, le Associazioni di categoria, di volontariato, dei consumatori, la Confindustria, la Caritas, le Chiese (ricordo, ad ogni utile fine, che un credo è utile, Arthur Schopenhauer). Questi rappresentanti, quasi tutti eletti o designati democraticamente, hanno il contatto diretto e continuo con l'intera popolazione, ne percepiscono i bisogni e i desideri. I predetti potrebbero costituire un Comitato che si riunirebbe, per un paio di settimane, una volta l'anno o quando sarà necessario, in un albergo; con il rimborso spese. Il Comitato avrà la funzione legislativa, eleggerà il Presidente della Repubblica, esaminerà le necessità ed i bisogni del popolo, gli obiettivi da realizzare con l'elenco delle priorità e nominerà l'Esecutivo, scelto con una gara internazionale, preposto a mettere in atto le direttive affidategli dal Comitato e a curare la funzionalità della macchina burocratica con il diritto/dovere dello "spoil system". Il contratto tra Comitato e l'Esecutivo potrebbe essere quadriennale con la revisione annuale dell'operato da parte del Comitato e con la eventuale possibilità di disdetta del contratto stesso in caso della mancata o insufficiente realizzazione di quanto pattuito.
Il contratto stabilirà, inoltre, un appannaggio a favore del contrattista scelto che, a sua volta, sarà tenuto a prestare una cauzione bancaria che, ovviamente, in questo caso, dato il tipo di affido, non potrà che essere miliardaria. Solo uno sciocco potrebbe affidare una simile gestione senza una congrua fideiussione. Lo stesso dicasi degli enti territoriali.
Vantaggi. 1)-Si finirebbe di vivere tutto l'anno di propaganda elettorale e di elezioni. 2)-Si otterrebbero significativi risparmi strutturali con l'abolizione di tutti gli eletti e dei relativi costi connessi. Risparmi che potrebbero essere degni di miglior causa. 3)-Abolizione di una delle piaghe dell'attuale sistema: il controllore che si identifica con il controllato. Certo oggi non è così. Chiunque può gestire migliaia di miliardi di pubbliche risorse senza alcun tipo di responsabilità.
Quanto ipotizzato sarebbe una rivoluzione non cruenta. Solo una rivoluzione può rimediare a questa incancrenita situazione. Il tutto a costo zero. Condizione per realizzarla? Volerla. Fortissimamente volerla.
Allora, vogliamo aspirare ad una democrazia più partecipata come ipotizzata o preferiamo accontentarci dello "statu quo"? Magari questa ultima alternativa avrà pure la benedizione di qualcuno che, volendo sfoggiare quella cultura che non gli appartiene, sussurrerà a bassa voce: "quieta non movere"!

La risposta del direttore
Gentilissimo Cav. Gambacorta,
come al solito lei riesce a proporre una soluzione immaginifica degna della sua capacità di "pensare fuori dalla scatola". Lei è indubitabilmente sempre capace di immaginare uno stravolgimento delle regole del gioco e tale capacità, lo ammetto candidamente, mi affascina. La sua proposta, se attuata, quasi certamente genererebbe purtroppo delle contromisure attuate dal "sistema del potere" che, forse, riuscirebbe a trovare il modo di continuare a gestire le fila del gioco, "utilizzando" i rappresentanti delle associazioni. Poiché la natura umana è debole questi ultimi, a causa della loro responsabilità, quasi di sicuro ricalcherebbero gli stessi comportamenti degli attuali rappresentanti del popolo.
Ringraziandola della sollecitazione la invito a continuare a condividere i suoi proponimenti.

Lavori sulla via Vestina e strettoia su via Tamigi. Davvero interessa la sicurezza stradale?

Ricevuta via mail da Carmelita Di Giosaffatte

Gentile Direttore,
le scrivo per segnalarle le ripercussioni dei lavori in corso da fine estate sul tratto terminale della via Vestina, per intenderci tra il ponte dell'autostrada, al limite di Cappelle sul Tavo, e l'incrocio che porta al depuratore in via Tamigi. Da settembre si sono succeduti lavori di scavo che hanno interessato il lato destro della corsia in direzione monti. Tali scavi sono stati effettuati impedendo la normale circolazione veicolare e con segnalazioni a dir poco approssimative. Sinceramente ritengo incredibile come sia stato possibile che tali lavori si siano effettuati con un livello di sicurezza, sia per i lavoratori che per gli utenti della strada, così basso senza che alcun ente sia intervenuto.
La cosa peggiore che le volevo segnalare è che gli scavi sono stati richiusi in modo assolutamente approssimativo, tanto che al primo passaggio di mezzi pesanti la copertura ha ceduto in diversi punti. In secondo i lavori ad oggi non sono terminati perché la scorsa settimana sono stati di nuovo riaperte delle trincee negli stessi punti già aperti e chiusi approssimativamente. Su via Vespucci, una traversa di via Vestina, la situazione è disastrosa. Oltre a ciò sono stati lasciati a bordo strada dei cumuli di macerie che ritengo siano classificabili come rifiuti, è corretto siano stati abbandonati sulla Vestina? Ho provato a controllare in tutto questo periodo se fosse stato apposto un cartello di cantiere, come norma prevede, per comprendere chi è l'appaltante, ma non mi è stato possibile comprenderlo. Ascoltando parlare i lavoratori sul cantiere si intuisce la loro provenienza campana,

Buche mal ripristinate e cartellonistica approssimativa

altro non sono riuscita a comprendere. Possibile che il Comune non pretenda il rispetto delle regole e non pretenda il ripristino delle strade alla condizione ante lavori?
E che dire della strettoia su via Tamigi? In estate è stato aperto il terzo ponte sul fiume Saline in prossimità del depuratore, sono stati installati dei cartelli probabilmente per istituire un senso unico su via Tamigi, ma questi ancora oggi sono incappucciati. A ridosso del discount Eurospin esiste una strettoia che non permette il doppio senso di circolazione e forse per questo motivo era stato ipotizzato il senso unico. Quella strettoia è pericolosissima, attendiamo un incidente con esiti gravi prima di intervenire?
Ho letto sul suo mensile più volte da assessori competenti e comandante della polizia che l'in-

Strettoia via Tamigi

Buche mal ripristinate e cartellonistica approssimativa

stallazione dei controlli automatici sui semafori è frutto solo della volontà di aumentare la sicurezza degli utenti della strada. Sinceramente quanto le ho indicato dimostra l'esatto contrario e cioè la totale indifferenza alla sicurezza degli utenti della strada e la necessità di spremere gli automobilisti che attraversano la città.

La risposta del direttore
Gentilissima Sig.ra Di Giosaffatte,
la ringrazio della sua sollecitazione che risulta essere inattaccabile. Lei ha pienamente ragione! Se i nostri amministratori avessero avuto come obiettivo primario la sicurezza degli utenti delle nostre strade avrebbero tentato di evitare quei cantieri da lei descritti. Lo sa perché? L'unico marciapiede, quello lato Montesilvano colle, su via Vestina non è altro che un enorme cavedio ricoperto con lastre di cemento. Ricordo esattamente quando è stato realizzato. Perché non utilizzare quel cavedio invece di massacrare il manto stradale? Inoltre, sempre a proposito di sicurezza stradale, osservo con rammarico che non si riesce a completare il marciapiede sulla via Vestina nel tratto interrotto a ridosso della abitazione d'angolo su via Fratelli Cervi – via Vestina. Lo affermo perché più di una volta passandoci a piedi mi sono trovato in condizioni di rischio dovendo zigzagare tra le auto in movimento.

Per la strettoia di via Tamigi ricordo una intervista all'assessore Cozzi che prometteva la risoluzione della criticità prima dell'apertura del ponte. Indicava la realizzazione di un accordo bonario con il proprietario del terreno. Forse è il caso di procedere con un esproprio per pubblica utilità? O comunque nelle more della risoluzione, forse è meglio limitare il senso di marcia ad una sola direzione?
Spero sinceramente non accada l'incidente grave da lei premonito!!

Marciapiedi interrotto sulla Vestina

RUBRICHE

FRECHETE NEWS

di Alessandro Rinnaudo

- Viabilità: dal mese di febbraio fino al 15 aprile, sarà possibile effettuare raid aerei sulla città di Montesilvano solo a senso unico alternato.
- Sport: Montesilvano sarà teatro del primo Torneo Mondiale di Bowling Saponato Bendato a Squadre con giocatori con le mani legate, sport di gran voga oltre oceano. Sede della competizione il Pala Topo Gigio di Montesilvano Scalo.
- Politica: in vista delle prossime elezioni comunali, è stata presentata in una conferenza stampa una nuova formazione civica, denominata Bari & Biscazzieri. Il portavoce, Fasullo Asso, dichiara che la lista nasce a sostegno e tutela della categoria Gaming No Legal, rivendicando l'importanza del mondo delle bische nell'economia locale. Presto annunceranno il loro candidato sindaco e dichiarano di non fare apparentamenti.
- Sicurezza stradale: d'ora in avanti sarà possibile effettuare gare di auto nelle ore notturne, ma solo in retromarcia e parlando sottovoce, davvero una svolta nel campo della sicurezza stradale e dell'inquinamento acustico.
- Mondo Vegano e Culto: con un provvedimento d'urgenza l'amministrazione comunale ha accolto la proposta del Movimento Sacrifici Vegani. D'ora in avanti non sarà più possibile effettuare sacrifici umani a dio Ralp, antico culto del centro America citeriore, su tutto il territorio comunale, ma saranno consentiti solo sacrifici Vegan Friendly ad esclusione del Cipollotto Calvo di Spoltore.
- Istruzione: un'interessante proposta per l'utilizzo della Stella Maris arriva da Montesilvano Scippa, altro importante sodalizio del mondo No Legal, che propone di istituire l'Accademia dello Scippo nei locali dell'ex colonia. Lo scippo, sostiene, Tutto Arraffo, presidente del sodalizio, è un settore in grande crisi ed ha bisogno di addetti formati e motivati. Una risposta al reddito di cittadinanza da parte del tessuto produttivo del paese.
- Astronomia: grazie alla delibera della commissione Astri del Comune di Montesilvano, è stata destinata un'area comunale per la caduta di asteroidi e meteoriti, purché ecosostenibili. Svolta scientifica della Città dei Tre Colli, che richiamerà migliaia di appassionati astrofili.
- Alimentazione: Vampirismo e Cannibalismo etico solidale contro l'obesità dilagante. Questo è il tema del IV Congresso Mondiale di Alimentazione Mostruosa, che si è svolto nella sala Toto Cutugno dell'Hotel Montesilvagna. Non sono ancora usciti documenti di resoconto dei lavori, tuttavia sembra manchino all'appello alcuni partecipanti non normopeso.
- Fonti Rinnovabili: saranno abbattuti i palazzi di Viale Europa fronte mare, al loro posto verrà realizzato un parco eolico. Svolta green della città di Montesilvano, che abbatte gli agglomerati urbani a favore delle energie rinnovabili.
- Raccolta differenziata: dal marzo 2019 sarà possibile abbandonare o far arenare il proprio transatlantico davanti alle spiagge dei Grandi Alberghi.

La natura va osservata e poi rispettata
LE ONDE

di Franco Viteleia

Siamo al settimo appuntamento delle considerazioni su come funziona il sistema mare-spiaggia, e su come l'uomo può intervenire per modificarne a suo beneficio i movimenti.

I venti trasmettono una parte della loro energia alla superficie del mare imprimendo ad esso un moto oscillatorio estremamente complesso la cui entità è proporzionale alla velocità del vento alla sua durata ed alla distanza lungo la quale esso è libero di agire (fetch).

A questo punto è opportuno introdurre taluni termini che definiscono un'onda secondo uno schema teorico di onda semplice monotona:

Cresta che corrisponde alla sezione del profilo dell'onda dove l'acqua raggiunge il massimo livello;

Cavo, che corrisponde alla sezione dove l'acqua tocca il minimo livello;

Altezza H, che è la distanza verticale fra cresta e cavo;

Lunghezza L, che è la distanza orizzontale fra due successive creste o cavi;

Periodo T, che è il tempo necessario perché due creste successive si verifichino nello stesso punto.

In un'onda l'acqua si muove, non tanto verso costa, quanto in orbite circolari sempre più strette dalla superficie verso il fondo.

Ad una profondità grosso modo pari alla lunghezza d'onda il movimento dell'acqua diviene pressoché nullo.

Via via che l'onda si avvicina alla costa trova fondali sempre più bassi e il movimento circolare viene ostacolato dall'attrito con il fondo; le orbite, che in prossimità della superficie non vengono modificate, scendendo verso il fondo si trasformano in ellissi sempre più schiacciate finché a contatto con il fondo l'acqua si muove solo in avanti e indietro al passaggio delle onde.

Lo spostamento dei granelli di sabbia e dei detriti di alghe che osserviamo nuotando sott'acqua ci dà la misura di questo movimento, responsabile fra l'altro della formazione di quelle piccole increspature della sabbia sul fondo.

Non frenata dagli attriti, la parte superiore dell'onda prosegue la sua corsa verso la costa deformandosi progressivamente finché la cresta non si trova troppo avanzata rispetto all'acqua sottostante che deve sostenerla: l'acqua ricade in avanti dando luogo ai frangenti.

USCIAMO DAL GUSCIO SORPASSIAMO LO SPETTRO
ELIO ED IL GRILLO SPARLANTE

di Alessandro Rinnaudo

Cari lettori, oggi la nostra tappa del viaggio fa un passo indietro nel tempo, di qualche mese. Torniamo al giorno delle dichiarazioni poco simpatiche su chi è affetto dalla Sindrome di Asperger, una forma di autismo. Ho aspettato qualche mese prima di scrivere qualcosa, non mi sono unito al giusto biasimo delle associazioni ed al coro degli indignati famosi, tra l'altro con molti assenti, perché l'autismo non fa prendere voti a dispetto magari dell'immigrazione. Ho letto con attenzione la lettera di Elio, leader di Elio e Le Storie Tese, anche lui, un vip per molti, ma nella realtà un padre, che lotta e che soffre per il suo bimbo autistico, ha risposto a Grillo con fermezza, significando le difficoltà di chi ogni giorno combatte contro questa dura realtà, esternando la rabbia verso le frasi di scherno offensivo proferite dal guru dei 5 Stelle, esortandolo, visto che il suo partito è al Governo del Paese, ad adoperarsi per far applicare le leggi attualmente in vigore sull'autismo. Si, in vigore, buone leggi ma non applicate. Ho letto, ho apprezzato l'intervento di Elio, che rappresenta molti genitori come me in toto ed ho aspettato. Ho aspettato una reazione di Grillo, non le scuse. Le scuse non servono, sanno di falso, non si cancella ciò che si è detto. Le scuse non servono ai nostri figli, le leggi si. Ho aspettato che Grillo si facesse portavoce verso i suoi uomini di Governo, dell'istanza sollevata da Elio. È arrivato il contratto di Governo, è passata la legge di Bilancio, ma l'invito di Elio è rimasto inascoltato. Ho aspettato invano. È arrivato il momento per me di significare il mio pensiero, non tanto lo sdegno, quanto la delusione. Non ne faccio una questione politica, la disabilità, qualunque essa sia, non fa prendere voti. Politici di ogni fazione si tengono ben lontani, se non per marketing elettorale, dai luoghi della disabilità, limitandosi ad interventi per rampe di accesso e poco più. La disabilità è però, purtroppo, molto di più. Il caro Beppe Grillo, che da bambino amavo nei suoi show tipo Te la do io l'America, si è allontanato troppo dal mondo della comicità genuina, per percorrere una strada, legittima, che lo ha portato al Vaffa Day, alla creazione dei 5 Stelle, ma anche ad affermazioni ed esternazioni non sempre condivisibili, come nel nostro caso. Nell'irridere e deridere l'autismo e gli autistici, ha ricevuto la chiosa proprio da un maestro della satira, anche estrema, della risata musicata (tra l'altro con musiche straordinarie) come Elio. Elio ha dimostrato che l'autismo non fa ridere, che dietro coloro che sono avvolti dallo spettro, c'è un mondo formato da famiglie, madri, padri, sorelle, fratelli, terapiste, educatori. Un popolo che ogni giorno lotta con i denti contro lo spettro, soffre, combatte contro una burocrazia asfissiante, contro l'assenza di servizi, contro la mancanza di informazioni su come ottenere i propri diritti. Il mondo dell'autismo non partecipa al Vaffa Day, non grida onestà. Combatte, contro lo spettro e per i propri diritti. Non ha voci altisonanti, sebbene oltre ad Elio ci sia Gianluca Nicoletti, illustre collega che fa davvero molto come padre di figlio autistico. Non ci sono sms solidali, ne concerti o partite del cuore. Questo mondo gioca però ogni giorno la sua partita del cuore, nei centri terapeutici, nelle scuole, nelle case. No, non fa ridere né fa prendere voti. Non fa indignare gli indignati di professione, non ha platici da mostrare nel salotto di Vespa. Non fa smuovere nemmeno il Governo che sbandiera di essere del cambiamento. La grande occasione che Elio ha offerto a Grillo di fare veramente la differenza per qualcuno del tessuto debole del paese, è andata perduta. Nemmeno un piccolo comma nel dedalo dei commi delle leggi italiche. Sono arrabbiato direte Voi. No, nemmeno deluso. Guardo negli occhi mio figlio, vedo il suo sorriso, guardo la determinazione di tanti genitori, vedo la professionalità e l'amore dei terapisti. Questo è il cuore buono del paese. Le terapie fanno del bene a mio figlio, ai nostri figli, ma non c'è nessuna terapia che potrà far bene a Grillo e per questo provo tanta pena per lui. Alla prossima tappa del nostro viaggio. Sorpassiamo lo spettro, usciamo dal guscio.

CULTURA

REGALI IMPROBABILI E DOVE TROVARLI

di Davide Canonico

Quando la confusione delle feste natalizie volge al termine, parenti ed amici si congedano insieme al calore e al clamore che contraddistinguono la loro compagnia. Ci sentiamo svuotati e frastornati, come fossimo passati nell'occhio di un ciclone. Sono stati giorni pieni, frenetici, dove un agglomerato di intense emozioni, più o meno piacevoli, ha centrifugato la nostra persona come il programma ad alta intensità della lavatrice. Mentre il cestello della nostra coscienza ondeggia lentamente per tornare alla posizione di quiete originaria, spontanee ed inevitabili vengono alla mente le proverbiali parole dell'avvocato Covelli nella famosa commedia di Carlo Vanzina: *"E anche questo Natale ce lo semo levato dalle palle! "*

Siamo quindi giunti, non senza fatica, ad un momento carico di riflessioni: è adesso infatti che si tirano le somme e si fa il bilancio dei giorni appena trascorsi: entrate e uscite, utili e perdite. Mentre nello Stato Patrimoniale riportiamo le aspettative, i sogni, le speranze ed i ricordi, nel Conto Economico troviamo le risposte in merito all'andamento del periodo in esame. Voce imprescindibile di quest'ultimo sono i regali di Natale. Conto bifase che, tristemente per le nostre finanze, si muove sia in dare che in avere. Sono i primi giorni dell'anno, e vogliamo partire con un animo rinnovato e positivo. Per questo lasciamo ad un secondo momento l'analisi di quanto abbiamo dato e ci concentriamo, invece, su ciò che abbiamo ricevuto. Ma esattamente: cosa abbiamo ricevuto? Prendiamo carta e penna e facciamo una lista. Man mano che andiamo avanti ci troviamo ad allontanarci inesorabilmente dai rigidi binari della contabilità analitica per addentrarci nell'etereo mondo descritto da Lewis Carrol in "Alice nel paese delle meraviglie". A volte però è la mancanza di fantasia, più della fantasia stessa, a spingersi oltre ogni probabilità. Increduli rigiriamo più volte tra le mani il foglio contenente le nostre annotazioni. Dubbiosi indugiamo su quei regali, domandandoci se effettivamente fossero destinati a noi e non a qualche altro fortunato pretendente. Il fatto è che la maggior parte sono così impersonali o improbabili da poter essere adatti a tutti e a nessuno ma di certo non a noi. Difficile pensare altrimenti guardando il paio di guanti che nostra zia ci ha regalato per il quinto natale consecutivo o il dopobarba di una marca ignota quando anche i soprammobili sanno che non ne usiamo. Immancabile poi il set di calzini e mutande che andrà ad arricchire il guardaroba. Ne abbiamo ricevuti così tanti nel tempo che un paio di cassetti non erano più sufficienti ed abbiamo dovuto sacrificare il letto a due piazze per potergli dedicare lo spazio di un intero armadio a muro. Ovviamente tutti colori di un certo fascino o sobrietà, come il viola velo di monaca che su certe zone del corpo forse serve a dare un messaggio del tipo "stendiamo un velo pietoso". Intendiamoci, sono regali utili e l'utilità è sempre benaccetta, sicuramente più di tante cianfrusaglie destinate alla polvere in un cassetto dimenticato solo perché qualcuno guardandole sullo scaffale del negozio, per qualche malaugurata associazione di idee o fatidica congiunzione astrale, ha pensato a noi.

E' vero, "a caval donato non si guarda in bocca" ma la critica non è rivolta al dono in sé. Basta veramente solo il pensiero. Il fatto è che il più delle volte il pensiero non c'è. Regalare non è cosa semplice: bisogna conoscere i desideri del destinatario e per conoscerli ci vuole attenzione e bisogna spendere tempo, più che soldi. Certo, la spesa alle volte incrementa le probabilità di successo ma non è necessario qualcosa di altisonante e costoso per rendere felice una persona: il pensiero, se viene dal cuore, può rendere grandi anche le cose all'apparenza più piccole. *"È il tempo che hai perduto per la tua rosa che ha reso la tua rosa così importante"*. Tempo e pazienza, dunque, due ingredienti fondamentali che oggi possediamo in quantità sempre più esigue: non riusciamo a dedicarli a noi, figuriamoci agli altri. Senza parlare del fatto che vedere addobbate le vetrine dal 15 settembre, mentre abbiamo ancora la sabbia del mare sulla pelle, porta giustamente ad un ripudio intrinseco verso lo shopping natalizio. Forse è anche per questo che ci riduciamo all'ultimo minuto, quando la calca è assicurata e la scelta di cosa comprare è indifferente purché ci permetta di fuggire nel più breve tempo possibile da tale supplizio fatto di luci, ghirlande e sovraffollamento. Tuttavia, fantasia e tempo sono le sole cose che possono aiutarci a fuggire dall'anonimato, cioè a rendere l'oggetto anche più piccolo e banale inconfondibilmente destinato ad una persona piuttosto che ad un'altra. È un dettaglio minimo ma che fa tutta la differenza del mondo. Prendere un libro a caso dallo scaffale dei gialli solo perché un giorno siete andati insieme al cinema a vedere Sherlock Holmes difficilmente sarà una strategia vincente.

Certo, per quanto minimo ed insufficiente, non si può negare che ci sia stato uno sforzo. Quando, invece, si destina a qualcun altro un regalo che era destinato a noi, in gergo tecnico quando si ricicla un regalo poco apprezzato per motivi oggettivi (è tanto brutto quanto inutile), l'unico sforzo che tale gesto meriterebbe sarebbe il lancio di uno strale così da incenerire seduta stante l'ardito ideatore del misfatto. Probabilmente non lo fa con cattiveria o superficialità, non è che non gliene importi nulla, semplicemente ha a cuore la salvaguardia del pianeta e giustamente aderisce al prosperare della green economy attraverso la sana pratica del ridare nuova vita a risorse ormai obsolete ma che ancora possono trovare un posto nel processo produttivo perché non sono giunte alla fine del loro ciclo vitale. Insomma, dovremmo essere felici di tanta attenzione. E lo saremmo veramente a patto di poterne apprezzare la coerenza vedendolo incatenato ad un albero in Lapponia, nudo, la mattina di Natale a combattere per i diritti delle renne.

Non dovremmo mai dimenticare che il dono è la forma più sublime di violenza: volenti o nolenti, si è costretti ad accettarlo. Per questo, colorando e parafrasando le parole del Sig. Balocco, vi suggerisco: quando fate un regalo non metteteci il culo, metteteci il cuore.

VOLANDO ALTO (anche noi!....)

Un dono "filosofico" a tutta la Redazione de Il Sorpasso

di Raffaele Simoncini

I

" *Fatti non foste a viver come bruti,*
ma per seguir virtute e canoscenza " (*Inferno*, Canto XXVI, v. 119-120)

Questi due versi della Divina Commedia, dopo quelli iniziali, sono certamente i più noti e conosciuti al mondo, anche tra chi non ha avuto modo di leggere o di studiare l'immortale opera di Dante. In questo canto - detto di Ulisse - Dante propone alla nostra attenzione un tema decisivo della cultura classica che, in seguito, nel corso dei secoli, si è riproposto sempre negli stessi termini: *andare oltre i limiti, provare/fare nuove esperienze*. Dante riesce a sintetizzare questi concetti in un verso meno noto, ma senz'altro impareggiabile nella sua forma e nel suo contenuto:

" *Dei remi facemmo ali al folle volo* " (*Inferno*, canto XXVI, v. 125)

Nella ricostruzione poetica di Dante, Ulisse è il simbolo dell'uomo coraggioso e temerario che, dopo mille avventure, convince i suoi *frati* a non volersi *negar l'esperienza* di procedere, seguendo il cammino del sole, da oriente verso occidente, lì dove si pensa vi possa essere il *mondo senza gente*. Ulisse parla ai suoi compagni di avventure e di sventure e li convince a voler andare oltre le Colonne d'Ercole, oltre Gibilterra, in un mondo mai esplorato prima. Proprio per questo è un *folle volo*. La possibilità del ritorno in patria, alla vita tranquilla e senza pericoli nella propria famiglia, viene così esclusa, per poter tentare ciò che nessuno ha mai tentato prima: scoprire l'ignoto.

II

Aristotele scrive queste parole (circa 1650 anni prima di Dante…), nelle prime pagine della sua opera *La Metafisica*: "*… gli uomini, sia nel nostro tempo sia dal principio, hanno cominciato a filosofare a causa della meraviglia: essi, da principio, si meravigliarono delle stranezze che erano a portata di mano, e in un secondo momento, a poco a poco, procedendo in questo stesso modo, affrontarono maggiori difficoltà, quali le affezioni della luna e del sole e delle stelle e l'origine dell'universo…*". I professori di filosofia, nelle proprie classi, hanno abitualmente riassunto questo splendido passo, affermando che la filosofia ha origine dalla meraviglia. Non è un concetto errato, ma andava e va sempre spiegato: una affermazione dice poco e niente, senza adeguata spiegazione. La *meraviglia*, come prima cosa, non è *stupore*; nei nostri dialoghi, spesso, si cade in questo grave errore di sovrapporre meraviglia e stupore. Lo stupore è un sentimento che scuote la nostra sensibilità, per ciò che è *bello, particolare, meraviglioso, splendido* etc. Ci stupisce, ad esempio, il bambino piccolino che sa esprimersi correttamente, quando parla con un adulto; ci stupisce il tavolo natalizio imbandito con cura e raffinatezza; ci stupisce uno spettacolo naturale di incomparabile bellezza; ci stupisce la novità che cogliamo ovunque, nel corso di un viaggio di piacere. Tutto ciò, però, non ha a che fare con il concetto di *meraviglia*: anzi, Aristotele ci fa capire, senza ombra di dubbio, che la meraviglia è, ridotta a una sintesi estrema, un vero e proprio *salto nel buio*, un *tremendo dramma*. La meraviglia, così, è una *stranezza*, una scoperta inaspettata, che sorge da incertezze, timori, preoccupazioni, è il laborioso e complesso tentativo di spiegare *maggiori difficoltà*. E se Aristotele si riferiva alle *affezioni della luna e del sole e delle stelle e all'origine dell'universo*, che erano il *salto nel buio* di tempi lontanissimi dai nostri, oggi potremmo dire che la nostra filosofia, la nostra meraviglia, il nostro *salto nel buio*, è cercare di capire l'ignoto, l'incerto, lo strano che ancora c'è, nel nostro mondo e nell'universo, malgrado i grandi progressi della scienza. In sintesi: la filosofia *fa paura, incute timore*, è ricerca continua, tensione verso l'ignoto. Una vera e drammatica *scoperta* fu certamente la *teoria dell'evoluzione*: lo stesso Darwin ne era cosciente, poiché ne parla più volte nella sua opera *L'origine della specie* (1859). Lo stesso si potrebbe dire di tanti altri *drammi*. Prendo un altro, clamoroso esempio: la scoperta dell'*inconscio* e *la psicoanalisi* di Freud, delineate e chiarite ne la *Introduzione alla psicoanalisi*, la raccolta completa delle sue lezioni universitarie a Vienna, nel biennio 1915-1917. E che dire della *teoria della relatività*, formulata da Einstein, dopo lunghi anni di studio (almeno i primi due decenni del Novecento)? Oppure della rivoluzione di *Internet* (le cui origini, non proprio nelle modalità attuali, risalgono al biennio 1982/84), vero, grande *salto nel buio delle conoscenze umane*, con il quale ci confrontiamo problematicamente ogni giorno?

III

Federico Nietzsche è il filosofo che più ha incarnato l'idea e la consapevolezza del concetto di *dramma della conoscenza*, in alcune sue notissime opere (abitualmente poco o per niente lette dai più che ne parlano ...), tra le quali vanno almeno ricordate *La gaia scienza* (1882) e *Così parlò Zarathustra* (1883/5). È in queste due opere che emerge e si definisce il concetto di *Ubermensch*. Con una evidente forzatura etimologica e con un grave e volontario errore interpretativo, questo concetto, soprattutto in Italia, è stato tradotto con quello di *superuomo*. Ma *Ubermensch*, etimologicamente e concettualmente, significa *uomo-oltre*: *Uber* in tedesco significa appunto "oltre" e *Mensch* è termine che non dovrebbe tradursi con *uomo*, ma con *umanità*; d'altra parte, quando noi diciamo, ad esempio, che *l'uomo è mortale* non ci riferiamo a un uomo in particolare, bensì a "ogni uomo" che è destinato a morire. Questo uomo-oltre, nello *Zarathustra*, a un certo punto, viene descritto attraverso alcune analogie o miti; tralascio di analizzare dettagliatamente la figurazione splendida, celeberrima del pastore che morde la testa di un serpente, e mi soffermo solo a semplificarla, per chiarezza espositiva. Esistono due possibilità, per un *uomo-oltre*: o l'accettazione acritica della tradizione (il serpente che è in gola al pastore e gli impedisce di respirare) o il *salto nel buio* (il morso alla testa del serpente, che viene poi sputata): una "tragica" meraviglia che può essere rappresentata simbolicamente da un ponte, mai prima attraversato da un uomo. Dinanzi a un ponte, si deve decidere cosa fare: o si torna indietro, verso quella che Nietzsche definisce tradizione e/o storia del passato – tutto già noto, conosciuto, vissuto, provato, giudicato, accettato, criticato, ma pur sempre nel solco della tradizione; oppure, si va oltre, si cerca di attraversare il ponte, sapendo, però, che si lascia il noto per l'ignoto, il rassicurante per il problematico, il comune per l'insolito, il sereno e tranquillo per lo *Zauma*, il drammatico. Zarathustra, colui che predica ai nuovi uomini-oltre, spinge ad andare oltre il ponte, oltre la storia, oltre la tradizione: è il più gravoso dei *salti nel buio*, ma è l'unico che può garantire all'uomo-oltre di fondare dal nulla un nuovo mondo, un nuovo pensiero, una nuova umanità. In fondo, è questa – e solo questa – la vera *Der Wille zur Macht*, la vera *volontà di potenza*: il poter fare quello che si può e si sa fare, secondo le proprie attitudini e capacità, per un mondo nuovo e diverso, mai prima "sperimentato" e ricercato….

Che ciascun amico de *Il Sorpasso* tragga, da queste mie brevi riflessioni "filosofiche", gli spunti utili a rendere la nostra fatica editoriale sempre più rispondente alle vere esigenze del nostro territorio. Buon lavoro per l'anno appena iniziato.

SALUTE

SPAZIO AUTOGESTITO A PAGAMENTO

ILCHECK UP E IL CONSIGLIO PERSONALIZZATO IN FARMACIA

Parliamo questo mese di:
CHECK UP DELLA PELLE: viso, corpo fototipo
CHECK UP CAPELLO E CUOIO CAPELLO

Il servizio di checkup up della pelle e del cuoio capelluto è fondamentale per un consiglio mirato in una farmacia specializzata in dermocosmesi come la FARMACIA VESTINA.
È una metodica non invasiva che serve per valutare l'equilibrio fisiologico ed il grado di benessere della cute. In realtà la quasi totalità delle donne utilizza prodotti cosmetici per la cura della pelle, ma solo una ristretta minoranza impiega prodotti specifici ed adatti alla condizione della propria cute. Il checkup up cutaneo permette quindi di correggere gli errori di trattamento e di valutare nel tempo l'efficacia delle correzioni eseguite. L'equilibrio fisiologico della cute si esprime attraverso le condizioni del film idro-lipidico che la ricopre, attraverso la valutazione dei seguenti parametri cutanei:

- sebometria
- idratazione
- elasticità cutanea
- melanina (per conoscere il proprio fototipo)

La microcamera che noi utilizziamo facilita l'osservazione degli inestetismi e mostra dal vivo le aree di miglioramento.
Sarai tu stessa, guardando nel monitor, a capire la tua situazione.
È un'analisi molto semplice e indolore che dura pochi minuti.
Solo dopo questa analisi dettaglia, la responsabile della dermocosmesi potrà prepararti una scheda personalizzata dove riporterà il risultato specifico dell'analisi e stilerà il trattamento più specifico per il tuo problema.
Perché eseguire il checkup up della pelle?
Questo test ci permette di mantenere nel tempo una cute sana e di correggere eventuali alterazioni conservando uno stato di benessere. Tutto ciò si traduce in una protezione della cute dalle aggressioni esterne e in una prevenzione nei confronti dell'invecchiamento cutaneo. A qualsiasi età è utile effettuare uno studio ed una valutazione sulle condizioni di salute della propria pelle ed andrebbe eseguito almeno una volta all'anno.
Tutti noi, quando ci sentiamo male, andiamo dal medico per avere la giusta terapia.
Per la nostra pelle il discorso è uguale: con questa analisi saremo in grado di selezionare tra i dermocosmetici in commercio quelli che offrono garanzia di sicurezza ed efficacia oltre ad un corretto rapporto qualità/prezzo giusti per te.
Dove puoi eseguirlo?
Puoi fare gratuitamente il tuo checkup up della pelle in FARMACIA VESTINA.
Prendi un appuntamento allo 0854681873.
La consulente della dermocosmesi può così dedicarsi completamente a te e alla tua bellezza.

FARMACIAVESTINA
Dr. MASSIMO GANGEMI

Farmacia Vestina
Via Vestina, 263 - 65015 Montesilvano (PE)
tel e fax 085.4681873
farmaciavestina@alice.it - www.farmaciavestina.it

A che età mio figlio dovrà mettere l'apparecchio?

Di Dr Fabio Ciuffolo

Questa è una delle domande più frequenti che i genitori dei nostri pazienti ci fanno. Cerchiamo, allora, di darti tutte le informazioni utili su questo tema.

Quando fare la visita ortodontica.
Sebbene un trattamento ortodontico inizi fra i 9 e 13 anni di età, ovvero quasi a fine della permuta, alcune problematiche ortodontiche potrebbero trarre beneficio da un trattamento più precoce.
Perciò è importante che il tuo bambino venga visitato entro i 7 anni di vita, da uno Specialista in Ortodonzia che valuterà se sono presenti problematiche ortodontiche.
Rimandare, infatti, la visita ortodontica quando il bambino ha completato la sua permuta dentale può essere non vantaggioso per il piccolo paziente. Infatti alcuni problemi ortodontici si correggono più facilmente se curati precocemente.

Quando c'è la possibile indicazione ad un trattamento precoce?
Ecco di seguito alcune situazioni da tenere in considerazione:
perdita precoce o tardive di un dente da latte;
difficoltà a masticare;
respirazione orale;
succhiamento del dito;
denti sporgenti;
denti che non riescono ad erompere o che stanno erompendo in posizioni sbagliate;
apnee notturne;
aspetto facciale disarmonico.
Se durante la visita viene riscontrata una di queste indicazioni, dopo un attento studio ed approfondimento della diagnosi da parte dello specialista, potrebbe essere indicato un trattamento precoce.

Gli obiettivi della terapia preventiva.
Quali sono alcuni degli obiettivi che si possono raggiungere grazie ad un intervento precoce ed a cosa servirà?
Ridurre il rischio di fratture in caso di denti sporgenti;
correggere abitudini dannose;
guidare la crescita delle ossa mascellari;
guidare i denti permanenti in una posizione adeguata;
rieducare la postura linguale;
migliorare l'autostima.
Naturalmente non tutti i bambini hanno bisogno di un trattamento ortodontico precoce, ma la visita ortodontica entro i 7 anni, consentirà al tuo specialista in Ortodonzia, di pianificare il trattamento più appropriato al momento giusto, attraverso i controlli periodici.
Non dimentichiamo che una buona salute della bocca inizia precocemente, quindi è consigliabile che un bambino sia controllato dal dentista a partire dai 18-24 mesi.
Prendersi cura della salute della bocca di un bambino, vuol dire donargli un sorriso sano e non solo, anche una migliore respirazione, capacità di linguaggio e corretta masticazione e molto altro.
Ricorda che un sorriso sano aiuta a **crescere in salute.**

Studio Dentistico
Dott. Gennaro Passerini
Medico chirurgo
Igiene e prevenzione - conservativa - endodonzia
chirurgia - implantologia - protesi - ortodonzia
Viale Europa 21/c Montesilvano (Pe)
tel.085835025

SALDI
THUN
FINO AL -50%
THUN Shop
Corso Umberto 15, Montesilvano (PE)
Tel. 085/4452358
Seguici su thun.com APP THUN

Rubrica: Abruzzo a Tavola

Le Gustose ricette tradizionali di Gianna Nora Sersipe

Alici o sarde sotto sale, fritte, unite a peperoni secchi, dolci e piccanti, anch'essi fritti, erano spesso il companatico tra due enormi fette di pane (in dialetto: lesche) in uso nella cultura agreste per le colazioni saporite dei contadini che si recavano nelle prime ore della giornata al lavoro nei campi, accompagnati dalla immancabile fiaschetta di vino. Inoltre, l'uso della sarda sotto sale fritta era frequente per accompagnare piatti di verdure strascinate e arricchire salse per primi piatti gustosissimi. La ricetta che vi propongo in questo numero di gennaio 2019 è "polenta pasticciata casareccia". Piatto economico, saporito e ricco di Omega 3, viene realizzato con l'aggiunta di prodotti originari del territorio come il granturco, le olive nere, pomodori, peperoni dolci e piccanti essiccati, e spezie. In questa ricetta i diversi sapori si amalgamano nel piatto e sul palato in modo deciso e piacevole, dando vita a un pasticcio di polenta dal carattere forte e inconfondibile.

Salsa

Polenta pasticciata casareccia

Ingredienti polenta per quattro persone: gr.400 di farina di mais – litri 2 circa di acqua per farina di mais non precotta (con farina precotta litri 1,5) – un cucchiaio di olio extravergine di oliva – sale.

Realizzazione: Preparate la polenta 4/5 ore prima di servirla.

• Ponete sul fuoco una pentola (una volta si era soliti usare il paiolo di rame) con due litri di acqua. Quando sta per raggiungere il bollore unite del sale e versate la farina di mais a pioggia mescolando con un cucchiaio di legno. Mantenete la cottura ad alta temperatura senza smettere di mescolare velocemente.

• Aggiungete un cucchiaio di olio di oliva per evitare che si formino dei grumi, continuate a mescolare aspettando che la polenta riprenda il bollore, quindi abbassate il fuoco e continuate la cottura a fuoco moderato, in una ebollizione lenta, per altri cinquanta minuti, non tralasciando mai di mescolare per evitare che si attacchi sul fondo.

• Trascorsi i cinquanta minuti alzate leggermente il fuoco per far staccare bene la polenta dal fondo. Quindi versate la polenta in un recipiente largo e basso e lasciatela raffreddare per 4/5 ore per farla ben raffermare.

NB: Se userete una farina precotta (tipo Valsugana) il procedimento sarà lo stesso ma si ridurrà il tempo di cottura a 10/15 minuti e la quantità di acqua a litri 1,5.

Ingredienti per la salsa: gr.200 pomodori essiccati – litri 0,100 passata di pomodoro - gr.100 olive nere appassite snocciolate – dieci filetti di alici o sarde sottosale – gr.30 di capperi sotto sale – 8 cucchiai di olio extravergine di oliva – 4 peperoni dolci essiccati – mezzo peperoncino essiccato piccante – 15 grani di pepe nero -un generoso mazzetto di prezzemolo – erba pepe – due spicchi di aglio rosso - vino bianco Trebbiano.

Intingolo di sarda e peperoni

Realizzazione:

• In un pestello o servendovi di una forbice, tolti i piccioli e i semi, triturate i peperoni secchi dolci e mezzo peperoncino piccante, quindi riponete in una tazzina.

• Pelate i tre spicchi di aglio, divideteli a metà e togliete l'anima (germoglio) parte verde centrale di ciascuno spicchio. Riducete gli spicchi in listarelle piuttosto sottili.

Polenta tagliata a cubetti

• In una padella ampia (ideale di terracotta) mettete a soffriggere in quattro cucchiai di olio a fiamma molto bassa l'aglio ridotto in listarelle. Potete inclinare la padella in modo da raccogliere in un solo punto l'olio e permettere così una rosolatura uniforme. A doratura ultimata, togliete i pezzettini di aglio e riponete in un piattino.

• Aggiungete all'olio caldo le olive nere snocciolate e i capperi lavati del sale, e dopo due minuti di cottura a fuoco allegro sfumate con 2-3 cucchiai di vino bianco. Quindi aggiungete i pomodori secchi tagliati a listarelle e due generosi cucchiai di trito di prezzemolo. Continuate la cottura a fuoco moderato per due minuti coprendo con un coperchio, quindi aggiungete la salsa di pomodoro e un cucchiaio di trito di prezzemolo, erba pepe e i grani di pepe schiacciati al momento.

• In un pentolino, con quattro cucchiai di olio di oliva, soffriggete a bassa temperatura i peperoni secchi tritati, per 30/40 secondi, attenti a non farli bruciare; quindi aggiungete le sarde che avrete lavato del sale e liberate della lisca centrale; con una forchetta, pressandole, sminuzzatele nell'olio caldo fino a ridurle in poltiglia, attenti sempre che la temperatura dell'olio si mantenga bassa, fate cuocere per un minuto.

Polenta pasticciata

• Aggiungete quindi l'intingolo delle sarde alla salsa unitamente a un cucchiaio di prezzemolo tritato. Fate insaporire a fuoco moderato per tre/quatto minuti.

• Prendete la polenta ormai rafferma e tagliatela a cubetti. Versate i cubetti nella padella con la salsa ben calda e mantecate con un cucchiaio di legno per un paio di minuti per amalgamare i sapori, facendo attenzione a non frantumare la polenta; aggiungete una cascata di prezzemolo tritato e per chi lo desidera le listarelle croccanti di aglio soffritto.

• Servite in un piatto da portata.

Ben si accompagna un corposo vino bianco barricato, chardonnay delle colline pescaresi "Punta di Colle".

Rubrica: Saper Vivere *di Maria Letizia Santomo*

Come si serve il pane a tavola (prima parte)

Wedding, event e party planner a Pescara

Appassionata di mise en place e arte del ricevere.
marialetiziasantomo@gmail.com

Un table lover è un appassionato di apparecchiatura della tavola. Io, l'avrete capito, sono una inguaribile table lover: adoro le tavole ben apparecchiate. E, siccome ogni table lover che si rispetti ha una sua fissa (chi il segnaposto, chi il tovagliolo, chi le posate, etc) anche io ho la mia. Il mio chiodo fisso, forse per una sorta di mia attrazione fatale verso i carboidrati, è il modo di presentare il pane a tavola, il cestino del pane, soprattutto. Mi piace moltissimo, quando ho ospiti, sfiziarmi a preparare per loro un cestino del pane ricco e ben curato, con tanti tipi di pane diversi (alle olive, alle noci, integrale, arabo, carasau, casereccio, con i semi, ai cereali) grissini particolari e qualche crackers. Proprio per questo motivo, già da un po' di tempo volevo parlarvi di questo dettaglio troppo spesso trascurato quando si parla di mise en place.

Vediamo dunque come si serve, ma anche come si mangia, il pane a tavola secondo il galateo.

Vi dico subito che l'argomento è più lungo e complesso di ciò che si immagina e ho deciso quindi, anche per motivi di spazio, di dividere in due parti la trattazione.

In questa prima parte cominciamo dal servizio e diciamo innanzitutto che il pane si serve sempre in uno o più cestini (orientativamente uno per ogni 5/6 commensali). Se l'occasione è informale, magari un pranzo in famiglia, e quindi non è previsto un servizio con dei camerieri, il cestino del pane sarà posizionato sulla tavola. Se invece si tratta di un ricevimento formale con servizio, il cestino del pane andrà posto sul tavolo o carrello di servizio e sarà cura dei camerieri disporre, inizialmente, un panino e un paio di grissini sul piattino di ogni ospite e di premurarsi poi, durante la cena, di rifornire di pane i piattini vuoti.

Il cestino del pane va "rivestito" internamente con un tovagliolo, meglio se di stoffa, e composto con diversi tipi di pane, crackers e grissini. Eviterei però il pane troppo "sbricioloso" e i grissini di sfoglia perché farebbero troppe molliche rendendo disordinata la tavola e mettendo anche in imbarazzo i commensali quando li spezzeranno o morderanno.

Io ho l'abitudine di tagliare tutto, anche i panini, in piccoli pezzi perché la maggior parte delle volte non metto il piattino del pane e mi sembra più comodo per i miei ospiti poter prendere non necessariamente un panino intero ma piccoli pezzi anche di vari tipi di pane, in modo da assaggiarne il più possibile.

Tenete presente che, se ben composto, il cestino del pane può essere anche un originale, goloso e scenografico centrotavola.

Per adesso ci fermiamo qui, alla composizione del cestino del pane, nel prossimo numero vedremo invece come utilizzare correttamente i piattini del pane e vi darò delle piccole regole generali e molto semplici per servire e mangiare il pane a tavola.

ITROFER
SERVIZI ECOLOGICI

DAM Carburanti
PUNTI VENDITA:
Montesilvano (PE)
Via Cervino, 1/bis
Tel. 085.4453028 - Fax 085.4456153
Villareia - Cepagatti (PE)
via Elsa Marante
Tel. 085.9700177

La vera bellezza

di Gabriella Toritto

Il Natale è trascorso. Anche il Capodanno. Ognuno è tornato alle proprie attività quotidiane, al proprio *tran tran*: casa, scuola, ufficio, negozio, spesa, etc.: tutto in una inesorabile, frenetica corsa che snerva il corpo, il cuore, la mente.
E che cosa ci è rimasto di quel Natale ormai trascorso? Della veglia, della cena, dei parenti, degli amici, della tombolata: un lontano ricordo!
Che quel Natale trascorso da poco sia stata l'ennesima occasione mancata? Forse sì, se ci ritroviamo nervosi e inappagati come prima o ancora più di prima.
Qualche tempo fa in una nota trasmissione televisiva il critico d'arte Vittorio Sgarbi ebbe a dire che la religione cristiana ha prodotto la più grande bellezza artistica e che anche i musulmani devono esserne contenti poiché nella Natività del Nazareno si celebra e si rinnova la nascita dell'Uomo che ha condotto *"una rivoluzione"* e per cui *"l'uomo non deve odiare l'altro l'uomo"*.

Dante Gabriel Rossetti: Ancilla Domini (1849-1850, olio su tela 72x41 cm, Tate Gallery, Londra)

Tornando al critico d'arte, secondo cui il Cristianesimo ha prodotto la più grande bellezza artistica di tutti i tempi, c'è da chiedersi come abbiano potuto i grandi artisti concepire e produrre cotanta bellezza! La risposta è nella Rivelazione del Verbo fattosi Carne.
Il Cristianesimo predica l'Amore e l'Amore è suprema bellezza. L'amore è Luce: la stella cometa inonda di Luce la grotta della Natività. L'Amore è dono: Dio si fa Uomo e si immola sulla Croce per salvare l'umanità.
Il professor Sgarbi sostiene che *"nessuna religione ha espresso tanta bellezza come la nostra"*. L'affermazione è di un grande critico d'arte che avrebbe potuto appellarsi al retaggio culturale-artistico greco-ellenistico al fine di giustificare la grande rappresentazione iconografica cristiana/cattolica. E non lo fa. Ancora: il critico d'arte, nel suo monologo sul Natale, sostiene che il Cristo, fattosi Uomo, trasforma *"homo homini lupus"* in *"homo homini deus"*, il quale, senza negare la propria identità e integrità, non arreca male ad alcuno ma accoglie e abbraccia.
Il prof. Sgarbi individua proprio nell'umanità la grandezza del Cristianesimo/Cattolicesimo (diversamente, sia nell'Ebraismo sia nell'Islamismo, Dio è troppo grande per essere rappresentato dall'uomo!).
Il Dio incommensurabile del Cristianesimo, l'Onnipotente, l'Onnisciente, l'Onnipresente è il Dio che per Amore si fa Uomo e inonda di nuova Luce, Speranza e Carità le buie cavità dell'animo umano.
È vero che la grande bellezza artistica dell'iconografia cristiana si è sviluppata in ritardo rispetto alla Chiesa delle origini, attingendo all'iconografia pagana. È pur vero, tuttavia, che ha superato di gran lunga quest'ultima, avendo come fonte di ispirazione le Verità rivelate nelle Sacre Scritture, che hanno elevato gli animi e lo spirito di quanti si sono cimentati con l'arte. Già, l'elevazione dell'anima comporta la grande vera bellezza. Non la bellezza artefatta, non quella esteticamente corretta, anzi alterata dal bisturi; non la bellezza sfacciatamente esibita, ma una bellezza inondata di Luce e di Amore.
È stata proprio tale bellezza a ispirare la *"Preghiera di S. Bernardo alla Vergine"* nel XXXIII Canto del *Paradiso* dantesco. È stata tale bellezza a rendere grandi i capolavori di Pier della Francesca, di Giotto, di Caravaggio.
I maestri greci ci hanno insegnato che ogni essere, per diverso che sia, possiede tre caratteristiche trascendentali: essere *unum*, *verum* et *bonum*, ossia ogni essere vanta un'*unità* interna che lo lega all'esistenza. Ogni essere è *vero* poiché ognuno è come di fatto è. Ogni essere è *buono* poiché adempie il proprio compito assieme agli altri suoi simili, aiutandoli a esistere e a coesistere.

Raffaello Sanzio da Urbino (1483-1520): Madonna Sistina (1512-1514, olio su tela 265x196 cm)

Successivamente Sant'Agostino e San Bonaventura hanno aggiunto una quarta caratteristica trascendentale all'essere: *pulchrum*, cioè *bello*. San Francesco, poeta ed esteta d'eccellenza, *"nel bello delle creature ha visto il Bellissimo"*.
Fiodor Dostoevskij è stato un convinto estimatore della bellezza. A lui si deve in *L'idiota* l'espressione: *"La bellezza salverà il mondo"*. Attraverso le storie narrate nei suoi romanzi il romanziere russo ha spiegato che la bellezza ci porta all'amore, condiviso con il dolore. Egli ha visto la bellezza nell'anima dei personaggi più perversi. Ha descritto soggetti immersi nella più profonda e abietta disperazione. Per lui il contrario di "*bello*" non era "*brutto*" ma l'*utilitarismo*, il *cinismo*, ossia la volontà, l'intento di usare gli altri "sottraendo" loro la dignità.
Il monaco benedettino A. Grun racconta che Dostoevskij andava almeno una volta l'anno a vedere la Madonna Sistina di Raffaello Sanzio e che rimaneva in lunga contemplazione davanti a quella splendida figura. Per Dostoevskij la contemplazione della Madonna di Raffaello costituiva terapia personale. Senza di lei avrebbe disperato degli uomini e di se stesso, davanti ai tanti problemi che vedeva.
La contemplazione della Vergine da parte di Dostoevskij è molto sorprendente, dato che i suoi romanzi penetrano nelle zone più oscure e perfino perverse dell'animo umano. Nel romanzo *I fratelli Karamazov* il romanziere ha approfondito il tema della bellezza: un ateo, Ippolit, domanda al principe Mynski *"in che modo la bellezza salverebbe il mondo?"* Il principe non risponde alcunché. Si reca, invece, da un giovane di diciotto anni in agonia e rimane lì, pieno di compassione e di amore finché quello muore.
Il mondo potrà salvarsi finché ci saranno gesti come quelli del principe Mynski, che purtroppo oggi mancano!
Dostoevskij amava ripetere: *"Sicuramente non possiamo vivere senza pane, ma anche esistere senza bellezza è impossibile"*.
Anche Papa Francesco ha dato speciale importanza alla trasmissione della fede cristiana attraverso la *via Pulchritudinis* (la via della bellezza).
Ma ai nostri tempi dov'è la bellezza? Ci sono giovanissimi che si recano in discoteche, per loro anche fatali, e pagano per osannare canzoni che seminano violenza, discriminazione, volgarità e ogni tipo di oscurità, severamente condannate (le canzoni) anche dai giornalisti più anziani e navigati!
Non è forse giunto il momento di fermarsi a riflettere un po', a discernere ciò che è bello, giusto e buono? Non è forse arrivata l'ora di raccogliersi e isolarsi un po' dal delirio imperante?
Dunque facciamo in modo che il Natale trascorso diventi l'occasione per scandagliare il nostro cuore e riflettere sull'autentico significato, sul messaggio e sulla bellezza della Natività.

Pasquale De Virgilii poeta, patriota e politico

di Pasquale Criniti

Pasquale De Virgilii nacque a Chieti il 17 novembre 1812 da Giustino e Concetta De Pasquale e ricevette la sua prima formazione culturale frequentando il collegio degli Scolopi di Chieti sotto la guida dell'abate Giacinto De Pamphiliis.
Conseguì la laurea in giurisprudenza presso l'Università di Napoli nel 1832.
Inizialmente esercitò, sotto la guida di Pasquale Liberatore, la professione forense, che però dovette interrompere perché espulso dal foro per essersi espresso con eccessivo impeto in maniera sdegnosa durante la difesa di un imputato.
Quindi si dedicò completamente agli studi letterari, dando libero sfogo alla sua passione per la poesia di matrice romantica sui temi e motivi cari al byronismo italiano.
Frequentò la scuola del linguista Basilio Puoti, studiò l'inglese e divenne il primo traduttore italiano delle opere di Byron.
Scrisse alcuni poemi incentrati sull'esaltazione dell'energia umana e sulla rivolta dell'uomo contro la società.
Nel 1835, avendogli il padre tolto ogni aiuto economico, fu costretto a tornare a casa.
Fondò allora la rivista letteraria "Filologia abruzzese", che in seguito assunse il nome di "Giornale abruzzese di scienze lettere e arti", assicurandosi la collaborazione di alcune firme prestigiose come Pasquale Borrelli, Giuseppe Durini, Raffaele Liberatore, Luigi Dragonetti, Nicola Niccolini, Ottavio Colecchi e Raffaele D'Ortensio.
A causa dei contrasti con la famiglia per il suo amore con la cantante Caterina Militotti, fece ritorno a Napoli trasferendovi anche il giornale.
Sposò quindi la cantante che, appena un anno dopo il matrimonio, morì dando alla luce una bambina: era il 31 marzo 1841.
Di ispirazione liberale, De Virgilii si avvicinò alla politica nel 1848, subendo persecuzioni e l'arresto per nove mesi nel carcere di Chieti.
Dopo la scarcerazione continuò a lungo a essere sorvegliato dalla polizia borbonica.
Nel 1860 fu nominato Intendente della provincia di Teramo quando Francesco II, costretto a concedere nuovamente la costituzione, cercava di avvalersi dei liberali più moderati.
Quando il Regno delle due Sicilie cominciò a dare seri segni di disfacimento, emise un proclama nel quale sosteneva:
"Signori. L'antico regime fece sempre assegno sulla ignoranza de' popoli per ispogliarli ed opprimerli impunemente. Il delitto vive comodamente nelle tenebre, ne v'ha trionfo di verità e di giustizia che nelle regioni purissime della luce. Le istituzioni libere riescono impotenti al bene e restano lettera morta, se non si dà alacremente opera di diffondere, specialmente nelle masse, la istruzione. Un regno tenuto vergognosamente e per tanti anni ravvolto nella più bassa ignoranza può dirsi oggi a mala pena capace di scernere i vantaggi del regime costituzionale".
Nel settembre del 1860 si mise a capo dei liberali, diventando "prodittatore dell'Abruzzo" con Troiano De Filippis Delfico e Clemente De Caesaris.
Il neocostituito triumvirato decretò quasi subito:
Art. 1 - Qualunque cittadino prenderà le armi per avversare in qualsiasi modo il presente movimento italiano o attenterà alla proprietà od all'onore delle famiglie sarà dichiarato nemico della patria e come tale condannato alla fucilazione.
Art. 2 - Una commissione militare permanente procederà immediatamente con rito sommario alla punizione dei colpevoli.
Dopo l'ingresso di Giuseppe Garibaldi a Napoli i prodittatori gestirono l'insurrezione nella provincia di Teramo proclamando Vittorio Emanuele II re d'Italia.
Divenne in seguito governatore della sua provincia e sul ponte del Tronto accolse Vittorio Emanuele quando il re d'Italia entrò per la prima volta in Abruzzo.
Il conte Cavour a chi gli faceva notare che non fosse saggio avere un poeta al governo di una provincia difficile come quella abruzzese rispose: *"De Virgilii è un poeta, ma un poeta a modo mio e ne vorrei avere molti come lui"*.
In seguito fu consigliere della Gran Corte dei Conti fino al 1871, quindi Conservatore delle ipoteche di Trani.
Nella città pugliese morì il 7 marzo 1876.
Le opere di Pasquale De Virgilii sono i poemi:
"L'Americano" sulla guerra di indipendenza americana;
"I Suliotti" sulla guerra di indipendenza greca;
"Costantina" esaltante la guerra di conquista francese in Africa;
"Masaniello" sulla rivolta del popolo affamato;

"Rienzo" sulla rivoluzione utopistica di Cola Di Rienzo;
"I Vespri Siciliani";
"Una notte a Venezia";
"Una gita sul Gran sasso d'Italia";
"La Commedia del secolo" (1840-43), una sorta di Faust in prosa poetica.
Di Lord Byron tradusse le tragedie "Manfredo", "Caino", "Sardanapalo", "Marino Faliero", "I due Foscari", e le odi "A Napoleone", "Alla stella della Legion d'onore", "A Vaterloo", "L'addio di Napoleone alla Francia", "Prometeo", "Le tenebre".
Molte di queste opere benché stampate a Napoli portavano l'indicazione della casa editrice "Société Belge de Librairie" di Bruxelles per sfuggire ai rigori della censura del tempo.

Destinazione Abruzzo

Parco Nazionale della Majella: un territorio da vivere

di Simona Speziale

"Per le genti d'Abruzzo la Majella è la Madre, il simbolo della terra d'Abruzzo, della fertilità, della terra è … la Terra stessa."- Terre di Maja

Il *Parco Nazionale della Majella* istituito nel 1991 si trova in Abruzzo e occupa circa 35 km di territorio estremamente eterogeneo dal punto di vista morfologico.
Il panorama spazia dal *Gargano* ai *Monti Sibillini*, affacciando sul *Mare Adriatico* con le coste della *Dalmazia* visibili: non si può neanche immaginare lo spettacolo che offre il mare visto da 2070 mt. di altitudine né il cielo all'alba e al tramonto o gli incantevoli tappeti di nuvole.
La montagna scende a valle compatta tra pascoli intercalati a dirupi, rocce, selve e ghiaioni. Verso il basso i fenomeni carsici hanno creato cavità sotterranee e grotte: le più note sono le *Grotte del Cavallone dette della Figlia di Iorio*, una scalinata intagliata nella roccia viva con 174 gradini su una parete rocciosa larga 15 mt e alta 30 mt permette l'accesso all'abisso che si articola in gallerie, strettoie, ramificazioni e duomi alti fino a 80 mt.
Da *Passo Lanciano* alla vetta del *Monte Amaro* ci sono quattro rifugi: il primo a 1350 mt è il *Rifugio Paolucci*; a 1620 mt il famoso albergo *Mamma Rosa*, vicino alle piste attrezzate; il *Rifugio Pomilio* in località Majelletta a 1888 mt al termine della strada di proprietà dell'ente Parco Majella che da Pretoro sale al *Blockhaus*. Quest'ultimo deve il suo nome ad un fortino che anticamente sorgeva sul posto e difendeva le zone limitrofe dai briganti dediti al banditismo: proprio qui finisce la strada transitabile in macchina ed insieme a lei tutto ciò che riguarda la ricettività turistica.
Salendo verso la *Sella di Acquaviva* si incontra il *Bivacco Carlo Fusco* a 150 mt circa dalla vetta del *Monte Amaro*, che affacciato sulla *Valle della Femmina Morta* è secondo per altitudine dopo il *Gran Sasso*. Dopo il *Rifugio Manzini* che può ospitare non più di otto persone si giunge alla vetta della Majella. La vegetazione selvatica profumata di erbe aromatiche ha per protagonista il pino nero, mentre per la fauna ricchissima i protagonisti sono: lupo e aquila reale con volpi, ghiri, orsi e picchi muraioli.
Il posto ha subito un forte sviluppo turistico con alberghi e impianti per lo sci concentrati a tavola rotonda in modo da preservare l'equilibrio naturale. Il comprensorio è diviso in due stazioni: Passo Lanciano da 1300 a 1650 mt, con piste che si snodano nella folta faggeta e la Majelletta da 1650 a 1995 mt, con attrezzato snowpark e ampi campi di neve per carving, fondo, sci-alpinismo, trekking e ciaspolate. I piccoli borghi che circondano il massiccio come *Pretoro, Pennapiedimonte, Roccamorice, Fonte Romana, da Pacentro a Campo di Giove, Fara San Martino, Sant'Eufemia a Majella* e così via fino a valle ne fanno un'ambita meta del turismo esperenziale, nonché religioso con il *Sentiero dello Spirito sul cammino di Celestino V.* Notevoli le aree naturalistiche: il fitto *bosco di Lamabianca nella Valle Giumentina* con le fonti che offrono refrigerio; la *Valle del fiume Orfento*; la *Valle del fiume Orta*, con la *Grotta scura e la Cascata della Cisterna.*
I tour enogastronomici possono contare su ottimi prodotti handmade tra cui olio evo e vino abruzzesi e piatti tradizionali come le *"Sette sorelle della Maiella"* che sono in ordine:
Pancotto pastorale con gli òrapi: spinaci selvatici che cotti a parte si mischiano al pane secco, al siero e alla ricotta;
Spaghetti alla trappittara: preparati con l'olio nuovo, aglio, peperoni dolci di Altino e alici salate;
Pallotte cace e ov: polpette di formaggio, uova e pane raffermo, senza carne, fritte e poi ripassate al sugo di pomodoro;
Brodo di cardone: con tacchino o gallina, coste di cardo lessate, polpettine di vitello magro, uova e parmigiano;
Frascarielli e fagioli: ritagli di polenta con fagioli lessati con aglio e rosmarino, conditi con un soffritto di sfrizzoli, un misto di pancetta a cubetti, salsicce a pezzi, spuntature e peperoncino fritti;
Pizza e fuije: verdure di vario tipo selvatiche e coltivate, come il cacigno e le fuije de cole (una specie di verza) si lessano con le patate e si ripassano con aglio soffritto in olio evo, e si mangiano con la pizza di granturco, detto in dialetto randìnje, sardelle e peperoni secchi fritti;
Minestra di farricello: si ottiene unendo al soffritto di lardo battuto, trito di cipolle, sedano e carota in olio evo, il brodo vegetale nel quale si cuoce il farricello.

Il mare Adriatico dalle piste della Majella

Posso assicurarvi che non basta il tempo di una vacanza, la Majella va vissuta perché colpisce, emoziona e regala un'esperienza unica ed irripetibile.

Immagine di copertina di **Silvia Falcone.**

INFO e IMMAGINI https://www.italytravelweb.it/majella-parco-nazionale-della-majella-blockhaus/

RACCONTO A PUNTATE

UN BICCHIERE DOPO L'ALTRO

Episodio sei di sei
LA FINE

di Emilio Pirraglia

Alex se ne stava sul divano a decidere il da farsi. Quello che gli aveva detto Gino lo aveva sconvolto. Non riusciva a capacitarsi di come un uomo del suo calibro rimanesse freddo sapendo che la moglie gli metteva le corna allegramente, tra l'altro con il suo compagno di golf; qualcosa non quadrava. Certo c'erano in ballo tanti soldi e magari Gino pensava che anche se la moglie non era proprio uno stinco di santo chi se ne frega. Alex sentì l'urgenza di chiamare Monica al telefono. «Ehi Monica ti va di venire a casa?» «Ehi ciao Alex! Oggi sono molto impegnata, mio marito mi porta a fare shopping, dice che tra poco avrà molto più tempo libero e che forse ci trasferiremo in un posto caldo. Mi dispiace, ma non so se riusciremo a vederci ancora». «Cazzo Monica, mi stai scaricando?» Qualche secondo di silenzio, poi: «ci siamo divertiti Alex, con te mi diverto, ma quanto credi poteva durare ancora? Gino mi tratta bene, e l'idea di andare a vivere in un posto caldo mi piace». Alex divenne rosso per la rabbia, non solo avrebbe dovuto dare quella statua gratis a Gino, e non sapeva ancora come dirlo al cliente che gliela aveva commissionata, ma non poteva neanche più scoparsi Monica. Le sibilò ancora al telefono: «Gino sa di noi due!» Sperando in una qualche reazione. Ancora silenzio al telefono, un sospiro: «Alex sei uno a posto, ma cerca di capire, devo riagganciare. Ciao». Alex stette per un po' a guardare il cellulare, poi lo lasciò cadere sul divano. Uscì di casa per andare al bar del suo amico Max, aveva bisogno di un consiglio. Era furente, si sentiva fregato.
«Ehi da quando ti frega di mollarti con qualcuna?» Gli chiese Max dopo che Alex gli ebbe raccontato la storia. «Ti sei affezionato?» Alex sbuffò: «Non è quello, è che mi sento usato. Monica si è divertita, il marito cornuto si prende la sua statua per chiudere l'affare del secolo e io lo prendo nel culo. Perdo il cliente che mi aveva commissionato la statua, e considera che è uno dei più fidati, perdo Monica, che ci sapeva fare e perdo il mio compagno di golf». Max alzò le spalle: «E tu no gli dare la statua, che ti può fare?» Alex scosse la testa: «Gino sembra un bonaccione a vederlo, ma mi sono informato, e si direbbe un tipo a cui bisogna stare attenti, ha un paio di uomini fidati che gli fa i lavoretti sporchi. Hai sentito della lavanderia "Fiocco di neve"?» Max annuì e lo informò che aveva saputo che il proprietario aveva dovuto chiudere di fretta e furia per non so che problema con la droga. Alex scosse la testa: «Ma che problema con la droga, il locale è di Gino e lui l'ha sfrattato da un giorno all'altro. Ho saputo che lo ha convinto a strappare il contratto d'affitto, dopo che i suoi scagnozzi avevano bruciato la macchina al figlio». Max sgranò gli occhi. Alex continuò: «e la storiaccia della pizzeria in centro? Anche quella chiusa da un giorno all'altro. Opera dei due tirapiedi di Gino. Quei due senegalesi hanno preso in ostaggio la moglie del titolare fino a quando quello non ha strappato il contratto d'affitto. Gino si era stufato perché aveva un solo mese di ritardo sull'affitto». Max sospirò: «Beh allora dagli quella statua e chiudi la storia, poi trova un modo di recuperare il tuo cliente». Alex scosse ancora la testa: «Il cliente che mi ha commissionato la madonna nera è Gabriele Testa Di Cemento, non ci rimarrà bene». «Ma chi lo zingaro?» Chiese sorpreso Max. Alex annuì dopo aver bevuto un sorso di gin tonic. Max lo apostrofò: «Sei un pivello, lo sai che non si devono fare affari con gli zingari, se gli fai uno sgarro ti mandano gente a distruggerti casa, dopo che si sono presi quello che gli serve». Due ragazzi di colore entrarono nel bar, dirigendosi al bancone di filato. Si misero a sedere accanto ad Alex. Uno dei due si voltò verso l'uomo, che bevve ancora un sorso di gin: «Ciao Alex, andiamo a prendere la statua?» L'uomo sospirò, allungò dieci euro sul tavolo, ma Max: «Ehi oggi offro io». Alex si alzò e senza dire una parola uscì dal bar scortato dai due energumeni. Fu una passeggiata di quindici minuti senza scambio di parole. Arrivati sotto casa sua, Alex si stupì di trovare la macchina di Testa Di Cemento, da cui ne uscì lo zingaro, sorridente: «Ehi Alex, come stai?» L'uomo trasalì, deglutì: «che ci fai qui Gabriele?» L'uomo lo guardò ancora sorridendo: «Ma come che ci faccio qui, sono venuto a prendere la statua! Dovrebbe essere finita giusto?» I due uomini in compagnia di Alex incrociarono le braccia. Alex aveva la bocca secca, guardò prima i due uomini al suo fianco, poi lo zingaro, che continuava a sorridere con la sua faccia grassoccia e le mani inanellate appoggiate sul ventre prominente. «Gabriele è sorto un problema». Annunciò timidamente l'uomo vessato. L'altro alzò una mano come a scacciare le parole appena sentite: «stai tranquillo, io ti conosco da dieci anni e conosco questi due signori. Max mi ha chiamato, perciò sono qui. Ora decidi tu, se onori la promessa e mi dai la statua io ti aiuto con Gino e la sua cricca». Alex sorrise, Max aveva avuto una idea geniale. Si rivolse spavaldo agli uomini di colore: «ragazzi meglio se ve ne andate subito». I due si guardarono stupiti, poi presero per le braccia Alessandro e uno dei due bofonchiò: «andiamo a prendere la statua e tu zingaro stai buono al tuo posto». L'uomo non si scompose, una Mercedes vecchia di circa venti anni arrivò sgommando, per fermarsi davanti a loro. Ne scesero quattro uomini con le camicie aperte, collane di oro a vista e mani inanellate. I due ragazzi di colore lasciarono le braccia di Alex e lo stesso che aveva parlato prima tentò di recuperare la situazione: «Il signor Gino ha detto che è disposto a pagarti per la statua». Alex rimase interdetto a quelle parole, ma non riuscì ad aprire bocca perché Gabriele si avvicinò: «ragazzi andate via, vi conviene». Quelli senza dire altro si allontanarono a piedi. «Grazie, mi hai tirato fuori da un bell'impiccio». Disse sorridente Alex. Lo zingaro allargò le braccia: «Ehi siamo amici, e lo sai che quando hai bisogno basta chiamarmi. L'unica cosa è che ho dovuto scomodare i miei compagni per sistemare le cose e ora non so come comportarmi con loro». Alex sapeva che quella gente non faceva niente per niente. Sorrise ancora: «Ti conosco Gabriele, che vuoi?» L'uomo alzò le spalle: «tu mi dai la statua della madonna nera, ma niente soldi da me, così siamo pari». Gli diede una pacca sulla spalla.

Fine

Scrivetemi: emilio.pirraglia@tin.it

POESIA

L'angolo della poesia

a cura di Gennaro Passerini

Come vi avevo promesso, in questo numero di gennaio 2019, daremo spazio nuovamente a una poesia in vernacolo della pescarese Mara Seccia. La poetessa, nonché scrittrice, ha pubblicato numerosi libri e ricevuto numerosi riconoscimenti e premi per la narrativa e la poesia in lingua e in vernacolo sia nella sua regione sia in campo nazionale. Mara Seccia usa con grande maestria la lingua dialettale di cui si serve per descrivere con genuinità ed espressività la vita quotidiana, i sentimenti, gli usi e i costumi della nostra gente d'Abruzzo. Con questo modo di esprimersi, perché non ci si dimentichi delle radici profonde a cui apparteniamo e della nostra identità, dà voce e risalto alla cultura e alle tradizioni di un mondo che purtroppo va scomparendo. Letta dal prof. Raffaele Simoncini.

SONE E CANTE QUANDE ME PARE

"Sone e cante quande me pare
-j'à dette a la furmiche la cicale-
e nin crede ca te venghe a tuzzilà
pe circà caccose da magnà,
a lu mberne,nghe vente jelate
e ninguente, ji m-baradise stenghe.

Nim me serve li furmiche,
chi à scritte la favulette antiche
n'avè studiate scienza naturale.
La vit'amì è longhe juste n'estate,
quande arde la sulagne
n-gime a l'albere fra le fronne
so felice di ralligrà lu monne.

Ammucchie furmica fatiatore
certe ti fa onore utte ssu lavore,
-dumane-tu dice-dumane…-
ma n-ge pinzà a lu dumane!
Se ti sinte appicundrite e stracche,
se ti n'ome acciacche
a c'à sirvite fatije e sudore?

Alze l'ucchie, ahuarde lu cele cilistrine,
li cille che zurle, addussele di li foje
li suspire liggere liggere…
Allendile a ffa' la furmiche,
lascele n-terre li mijche e vole!
Ji so na cicale, m'avaste poche pe cambà:
n'addore di fandasije, na vulije di sunnà,
na sgrije di mattità,
ma sone e cante quande me pare
la canzone della libbertà".

In questa divertente, ironica e "pedagogica" meditazione della cicala, si coglie un solo apparente quadro di contrasto con gli abituali, diffusi stereotipi delle classi sociali meno abbienti: "mettere da parte qualcosa", perché la vita è sacrificio, ma anche propensione a immaginare un futuro migliore del presente. Vale la pena fare tutto ciò? Con un sorriso beffardo e disarmante (che immaginiamo sul volto della poetessa…), la cicala rimprovera la formica e *la favulette antiche* di non conoscere la scienza insensibile e dura della natura. La formica, inconsapevole della sorte a cui va incontro – *se te n'ome acciacche, a c'à servite fatije e sudore?* - continua, imperterrita ad accumulare cose, stanchezza e fatica, mentre la cicala sa benissimo che il suo arco di vita è breve – *la vit'amì è longhe juste n'estate* – ed è felice di *ralligrà lu monne* con il suo continuo e spensierato cicalare. E il mondo, la bellezza incomparabile degli spettacoli naturali, delle vegetazioni varie e rigogliose, dei colori potenti o delicati?
Tutto ciò sfugge terribilmente alla formica. Allora, "il consiglio" della cicala alla formica, condensato in una lapidaria sintesi – *lascele n-terre le mijche e vole!* -, diventa un inno esaltante e, a un tempo, una intima, profonda malinconia esistenziale: occorre cantare *la canzone della libbertà,* quando è il momento! Gli echi delle riflessioni di grandi poeti (Orazio e Leopardi, ad esempio) sono così il filo di Arianna su cui la poetessa, con delicate tonalità emotive, offre un sostegno di grande spessore al recupero dell'insuperabile e potente sapienza di cui è intriso il vernacolo.

Lo spazio dell'arte

LA LITOGRAFIA - LA SERIGRAFIA

di Tonino Bosica

Desidero in questo numero continuare e chiudere il discorso, aperto col numero precedente, sui multipli d'arte. Ho parlato della calcografia che è in definitiva il prodotto finito dell'incisione, di ogni sua variante, attraverso i vari passaggi di lavoro necessari. E ribadisco che l'incisione resta tra le stampe d'arte, la regina!
Dietro ogni tiratura fatta come operazione di mercato c'è sempre un gallerista-mercante o un editore-distributore. Se fatta seriamente, ogni foglio porta con sé una carta d'identità, la garanzia! Dove viene annotato il nome dell'autore, il nome dello stampatore, la tecnica di stampa, il numero di esemplari, l'anno di esecuzione, la carta utilizzata, la dimensione del foglio e del soggetto (immagine). Con firma in calce e dell'autore e del mercante. Gallerista o editore che sia. È tempo che ognuno prenda le proprie responsabilità. L'acquirente informato deve pretendere tutto questo. Ciò non vuol dire che una stampa, se non ha il certificato, non sia buona. È successo il contrario, la stampa pur accompagnata da certificato risultava fasulla. Chi non ricorda lo scandalo di una emittente privata del nord (chiusa dalla magistratura di Bari) che vendeva le fotolito di Michele Cascella a 1000 euro, mentre il valore commerciale era solo di 10?
Concludo invitando il lettore a guardare con un occhio diverso la stampa o le stampe che si ritrova a casa: a sua insaputa potrebbe anche custodire un capolavoro. Se ha intenzione di acquistarne altre, consiglio di affidarsi a un mercante conoscitore d'arte e soprattutto serio. Perché l'arte è una cosa seria. Non voglio apparire presuntuoso, ma i mercanti che "sentono" e si "nutrono" d'arte sono pochissimi. In un arco di tempo che copre 50 anni, ne ho conosciuti solo quattro e due di questi se ne sono andati.
Nello spazio sottostante prenderò in esame la litografia e la serigrafia d'arte, altri due modi di fare multipli.

LA LITOGRAFIA
La litografia, è un procedimento di stampa in piano. Nasce tra le mani del boemo Aloys Senefelder alla fine del '700. Come matrice viene utilizzata la pietra litografica, una pietra calcarea estratta in Baviera che viene tagliata a spessore da 6 a 12 cm. secondo il formato. Levigata e pulita, la superfice viene trattata con gomma arabica e acido nitrico per renderla leggermente porosa. Operazione questa per dare al tatto e alla stampa un aspetto vellutato. L'artista disegna la superficie così preparata con una matita grassa. Tutto il processo di stampa si basa sull'incompatibilità dell'acqua all'inchiostro come sostanza grassa. La pietra bagnata rifiuta l'inchiostro mentre si deposita sulla parte disegnata. Dopo l'inchiostratura fatta con un rullo di gomma, pressandola su un foglio di carta bianca con il torchio litografico, otteniamo la lito col disegno capovolto rispetto al disegno iniziale. Per una litografia a colori occorre preparare almeno quattro matrici. Bisogna ogni volta riportare il disegno sulla nuova matrice per andare a colorare le parti ancora bianche o volutamente da fare sovrapporre. In fase di stampa devono essere messe a registro. In Italia, come in altre parti d'Europa, si diffuse nei primi dell'800. Ma è nel '900 che ebbe grande sviluppo, dovuto forse all'interessamento di grandi artisti come Picasso, Chagall, Mirò e tanti altri. Altre matrici possibili per la litografia ci sono date dallo zinco e dall'alluminio, materiali preventivamente trattati che rimangono porosi. La lito su pietra resta comunque quella prediletta.

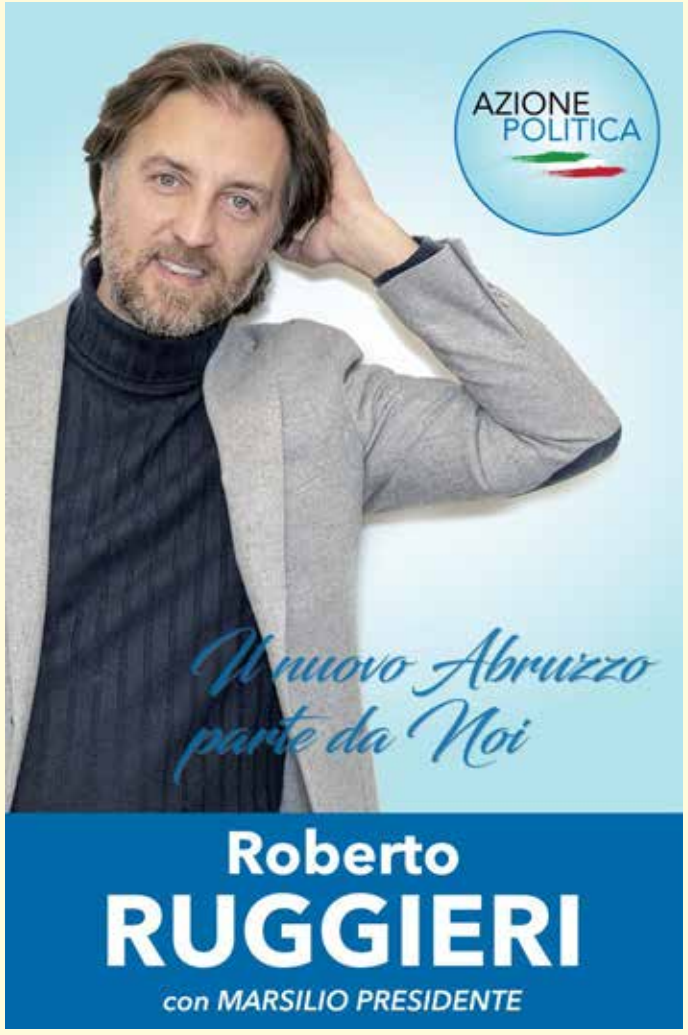
LA SERIGRAFIA
La serigrafia è una tecnica di stampa artistica che può essere eseguita su qualsiasi supporto con piano regolare. Ha origine antichissima, si pensa addirittura che fossero stati i Fenici a inventarla. Di certo intorno al '500 giapponesi e cinesi la utilizzavano per stampare i loro tessuti. Nell'800 venne importata in Francia e piano piano si diffuse per l'intera Europa. Per la serigrafia come la conosciamo noi bisogna aspettare i primi del '900. La tecnica, rielaborata dall'inglese Samuel Simon, fu immediatamente adottata dall'americano John Pilsworth per la stampa delle bandiere, e appena finita la grande guerra fu impiegata per la produzione dei cartelloni pubblicitari. Anche gli artisti ovviamente iniziarono a guardare questa nuova possibilità di espressione. Colori piatti, brillanti e margini netti. Famoso al mondo risulta il ritratto di Marylin Monroe eseguito in serigrafia da una foto, dall'artista pop Andy Warhol. Per la produzione è necessario un telaio con un tessuto di seta - oggi per lo più di nylon - posto in tensione. L'artista interviene sul tessuto chiudendo con apposite gelatine tutte le maglie che l'inchiostro, spinto da una spatola di gomma, non deve attraversare. Occorre un telaio per ogni colore e per una stampa di qualità si superano anche 30 passaggi! La serigrafia è l'unica stampa d'arte dove lo stampatore in sintonia con l'autore può intervenire con effetti speciali. L'utilizzo di inchiostri metallizzati, di inchiostri materici e di glitter serve a impreziosire ogni tipo di stampa. Infatti sul mercato ci sono a volte belle serigrafie ma pessimi quadri dello stesso autore. A fine lavoro, i telai lavati con appositi solventi possono essere recuperati e utilizzati di nuovo per immagini ovviamente della stessa dimensione.

PUBBLICITÀ ELETTORALE A PAGAMENTO

Roberto Ruggieri

D. quali sono i bisogni di Montesilvano lei ritiene vadano tutelati nel consiglio regionale e per i quali si impegna a lavorare per trovare delle soluzioni soddisfacenti?
Ho già dimostrato per Montesilvano il massimo impegno perché sono stato assessore ai lavori pubblici e viabilità per la Provincia di Pescara e mi sono impegnato a rendere possibili i tre ponti sul Saline, compreso quello sul retro di Porto allegro in fase di realizzazione. Se oggi con due dei tre ponti in utilizzo la nostra comunità ha ottenuto un miglioramento della viabilità, e di converso della vivibilità, è anche grazie al mio contributo da amministratore. Vivo la città tutti i giorni perché lavoro a Montesilvano come insegnante della scuola d'infanzia della Ignazio Silone a Collemare. I miei nonni vivevano a Montesilvano e avevano un negozio, mentre mio zio, Antonio Gabriele, è stato preside per venticinque anni della scuola media oggi istituto comprensivo Troiano Delfico. Ritengo che Montesilvano debba superare la definizione di città dormitorio costruendosi la propria identità commerciale e turistica. La Regione deve stare al fianco del Comune per sostenere le iniziative sul turismo e commercio, oltre che risolvere le problematiche relative all'assetto viario facendosi carico della interlocuzione con l'ANAS per la definizione della prosecuzione della circonvallazione. Va riempito di risorse il contratto di fiume per permetterne lo sfruttamento al fine di migliorare sensibilmente la qualità delle acque del fiume Saline e conseguentemente del nostro splendido mare.

D. Perché votare Roberto Ruggieri?
Perché la politica, oggi come ieri, non tiene in considerazione gli interessi dei montesilvanesi e lo fa proponendo una decina di candidati montesilvanesi riducendone al lumicino la possibilità di essere eletti. A Città Sant'Angelo invece sono presenti solo due candidati e ho quindi il massimo sostegno, oltre al fatto di essere candidato in una lista civica che facilita l'ottenimento del consenso.



D. Quale il suo parere rispetto alla fusione nella Nuova Pescara?
Sinceramente esprimo i miei dubbi rispetto ad aggregazioni che potrebbero rivelarsi scatole vuote, come nel caso del contratto di fiume. Va realizzata una pianificazione del territorio, del commercio e dell'assetto viario a scala ampia, ma non ritengo la Nuova Pescara, anche allargata ai comuni vicini come Città Sant'Angelo, la soluzione.

D. Rispetto al rischio di far divenire il lungomare la circonvallazione di Montesilvano all'apertura del terzo ponte, qual è la sua posizione, atteso che lei è stato uno degli amministratori a volerlo?
A suo tempo ci fu una lunga discussione rispetto a questo pericolo e decidemmo di realizzare la infrastruttura in modo che potesse essere percorribile da qualsiasi mezzo e non solo da pedoni e ciclisti, come il ponte del mare di Pescara. Confermo ancora oggi la mia posizione perché le amministrazioni locali possono determinare senza difficoltà le condizioni per il corretto utilizzo del ponte evitando il pericolo da lei citato. Va trovato il punto di compromesso che permetta al trasporto pubblico di massa di utilizzare il ponte e poi la strada parco per arrivare a Pescara rapidamente, mentre dovrebbe essere sfavorito l'utilizzo del mezzo proprio. Sarebbe bellissimo per la comunità se il ponte potesse essere vissuto come a Pescara per pedoni e ciclisti ed esclusivamente per mezzi pubblici.

committente Roberto Ruggieri, mandatario elettorale Carestia Federica

PUBBLICITÀ ELETTORALE A PAGAMENTO

Umberto Di Pasquale

Questa è la mia storia, che ne pensate, sono pronto per L'Aquila?

- Nato il 19 giugno 1971 a Pescara
- Coniugato e con 3 figli
- Diploma di **ragioniere** conseguito presso l'Istituto tecnico Statale di Montesilvano (1990)
- **Laurea** in Scienze Politiche, indirizzo Politico - Economico, conseguita presso l'Università di Bologna (1995)
- Servizio di leva militare assolto nell'**Arma dei Carabinieri** (1995 - 1996)
- Dal 1998 **impiegato** presso lo Studio Notarile Associato Anchini – Amicarelli
- **Consigliere** al Comune di Spoltore (dal novembre 1997 ad aprile 2001)
- **Assessore** al Comune di Spoltore con delega all'Ecologia, personale e all'Ex-OMPI (casa di cura per anziani) (2001)
- **Consigliere** al Comune di Montesilvano (da giugno 2004 a novembre 2007)
- **Candidato** alla carica di consigliere comunale di Montesilvano nel maggio 2007 lista UDEUR POPOLARI" candidato sindaco Avv. Leo Brocchi
- **Presidente** del *CONSIDAN* (2007 - 2008) ente gestore del depuratore di Montesilvano e del Circolo Sportivo TRISI
- **Consigliere** della ECO-EMME S.p.a. (servizi ecologici nei Comuni di Montesilvano e Penne 2009)
- **Candidato** alla carica di consigliere comunale di Pescara nel maggio 2009 lista "PESCARA FUTURA" e contemporaneamente al consiglio provinciale di Pescara - circoscrizione Montesilvano 2
- **Consigliere** al Comune di Montesilvano ne Il Popolo delle libertà (da giugno 2012 al febbraio 2014)
- **Presidente del Consiglio e Consigliere** al Comune di Montesilvano in Forza Italia (da giugno 2014 e tuttora in carica)

Committente e Mandatario elettorale Orietta Colafella

Supplemento al n° 1 del 2019 de **LACERBA**
Aut.Tribunale di Pescara del 10/07/1996
Registro stampa anno 1996 n°21
Direttore responsabile: **Berardo Lupacchini**
Editore: **Gianluca Buccella (Associazione culturale Prospettiva Futura)**
IL SORPASSO
Diretto da : ***Mauro De Flaviis***
Redazione: **Gennaro Passerini, Michela Passerini, Emilio Pirraglia, Antonio Sciarretta, Johnny Felice, Domenico Forcella, Pasquale Criniti, Gianluca De Santis, Marco Tabellione, Raffaele Simoncini, Paolo Vesi, Vittorio Gervasi, Gianfranco Costantini, Camillo Chiarieri, Davide Pietrangelo, Daniela Del Giudice, Pasquale Sofi, Fabio Camplone, Alessandro Rinnaudo, Matteo Colleluori, Pierluigi Lido, Simone Gallo, Alessandro Fagnani, Davide Canonico, Lalla Cappuccilli, Maria Letizia Santomo, Andrea Giammaruco, Simona Speziale, Franco Viteleia, Germana Di Rino, Gabriella Toritto, Elio Fragassi, Nicola Palmieri, Matteo Savignano, Alessio Basilico**

Vignette a cura di **Freccia;**
Foto ed immagini a cura di **Aldo e Francesco Santullo**
Stampa : **SIVA - Via Egitto 26 - Montesilvano**

DOVIM S.a.s.
Corso Umberto, 219/C
65016 MONTESILVANO PE
Tel. 085.4454496
Fax 085.4456566

PUBBLICITÀ ELETTORALE A PAGAMENTO

Renzo Gallerati

D. quali sono i bisogni di Montesilvano lei ritiene vadano tutelati nel consiglio regionale e per i quali si impegna a lavorare per trovare delle soluzioni soddisfacenti?

Come ho affermato in presenza del candidato presidente, Avvocato Giovanni Legnini, il collegio di Pescara lo paragono alla "Mesopotamia" pescarese; coi due fiumi che sono l'Aterno-Pescara e il Saline/Piomba. Consultando i dati ufficiali (ISTAT-Cresa-Unioncamere) posso affermare senza tema di smentita che la Regione Abruzzo, costituita nel 1970, non ha destinato le stesse risorse alle due vallate. Ne indico le consistenze infrastrutturali: a ridosso dell'Aterno-Pescara, insistono autostrada, ferrovia, asse attrezzato, SS5 "Tiburtina", SS 602, aeroporto, interporto, porto turistico, due poli universitari, due poli ospedalieri (escludendo Popoli), una zona industriale, (da un consorzio di sviluppo industriale), le filiali di tutte le società del sistema logistico. A ridosso del Saline il più grande polo alberghiero e congressuale della Regione, mentre dal punto di vista infrastrutturale dobbiamo accontentarci della Via Vestina (del 1742), la parziale "lungofiume" Saline con i tre recenti ponti (da anni progettati e finanziati), della provinciale "Bonifica" e della "mare-monti" Anas (primo lotto) sospesa da una inchiesta della Magistratura. Per i servizi sanitari abbiamo l'efficiente clinica Villa Serena, un ospedale pubblico come il "San Massimo" di Penne (colpevolmente in declino da lustri) e distretti sanitari di base (AUSL) non sempre adeguati alla domanda (con quello nuovo di Montesilvano -progetto 1996- di prossima attivazione in sede propria).

A Montesilvano e Comuni afferenti mancano da tempo "autoctoni" rappresentanti in Consiglio Regionale, capaci di pretendere quello che questi territori invocano; nel descritto "scenario". Non mi ritengo un uomo di parte, ma un interprete dell'attività politica nelle amministrazioni/istituzioni elettive; perciò sarei felice se Montesilvano (con altri Municipi) eleggesse il proprio candidato per entrambe le coalizioni in competizione (con maggioranza e opposizione rappresentate in "Emiciclo"!). L'ideale sarebbe avere tre consiglieri (e i votanti ci sono) ma, purtroppo, non scorgo un/a concittadino/a candidato/a in una pur importante lista. In Consiglio Regionale, ad esempio, bisogna produrre atti normativi che favoriscano un turismo non solo balneare. Un "sistema vacanza" integrato che faccia, cioè, godere dei tesori dell'entroterra (Castello Chiola e museo Acerbo a Loreto, il Duomo e certi tesori d'arte recuperati in Penne, Città Sant'Angelo-tra i borghi più belli al mondo-, il Duomo ed il teatro di Atri, la chiesa della "Madonna del Lago" in Moscufo, la cura per la tutela del pecorino di Farindola, la bellezza delle nostre montagne come il Voltigno e Bertona. L'alto pregio del nostro olio extra vergine e la raffinatezza produttiva delle nostre cantine). È fondamentale poter attrarre turisti anche in inverno, organizzando il loro trasferimento sulle non lontane piste da sci della Majella o Gran Sasso; anche progettando il trasporto in treno storico "mare-monti" fino agli impianti di Roccaraso, seguendo l'esempio della "Transiberiana d'Abruzzo"; quel recuperato vettore sinora in partenza da Sulmona e con numeri in crescita esponenziale. Insieme ai Sindaci bisogna lottare affinché Montesilvano rientri nel piano decennale dell'ANAS con il proseguimento della circonvallazione almeno fino all'uscita A14 "Pescara nord", col finanziamento del secondo lotto della "mare-monti" ANAS. Tanto da connetterla con la "lungofiume" e la provinciale della "bonifica". Solo un adeguato sistema viario riuscirà ad intercettare aziende medio grandi (a tutto vantaggio del PIL di bacino). Bisogna concepire misure normative per il recupero e la tutela degli antichi e tipici mestieri. Idem per la valorizzazione delle vere aziende agricole. Le scuole superiori di Montesilvano, Città Sant'Angelo, Penne (ed Atri) devono giovare di strutture di qualità per essere messe in condizione di attrarre la maggior parte degli studenti della vallata del Saline ed evitare stressante pendolarismo su Pescara, mentre è incredibile per Spoltore non si colga, in Regione, la necessità impellente di un istituto superiore (nemmeno una circolare bus fra Comuni metropolitani è ormai irrinunciabile). La ex Colonia marina "Stella matutina", non può che essere la futura Facoltà universitaria per chef di prestigio. Così come sull'asse costiero va ripensato il sistema di trasporto pubblico integrato "ferro-gomma", con area di interscambio/trasbordo alla foce del Saline verso "area di risulta" in Pescara centro. La Regione deve poter disporre di risorse non minimali, in grado di offrire alle comunità e sodalizi sostegni certi per le attività culturali; anche attraverso accordi con le fondazioni bancarie e le nuove forme di mecenatismo privato. Le fasce deboli non possono essere trattate come "fascicolo" di uffici assistenziali. Gli emarginati non solo il problema del "bilancio" comunale o della Parrocchia attiva sul territorio. La pratica dello sport deve poter tornare alla sua vera missione: l'integrazione sociale ed il sano sviluppo delle più giovani generazioni; non "clonazione" forzata di profili improbabili a parecchi zeri di reddito.

D. Quale il suo parere rispetto alla fusione nella Nuova Pescara?

Quale elettore del "SI", durante il suo test referendario consultivo, ritengo non si sia ancora pronti (per difetto di certe "burocrazie" politiche) ad avere, nell'imminenza, il Sindaco metropolitano; perché resiste l'ossidazione concettuale della retrospettiva amministrativa. Pur tuttavia, sono irrinunciabili modelli di gestione unica di servizi essenziali. Il problema, sono le tante scrivanie decisionali, non i poco costosi Consigli Comunali. Ad esempio, è evidente che una unificata Polizia Locale possa meglio presidiare il territorio (nemmeno un suo breve numero telefonico unico è stato possibile attivare); come potranno essere più efficienti la raccolta e lo smaltimento dei rifiuti, la gestione della pubblica illuminazione, le gare per l'acquisto dei beni, le mense, i Cimiteri, la pianificazione territoriale, il trasporto pubblico, gli eventi. Oltre a ciò è da tenere in considerazione l'aumento dei trasferimenti erariali che si otterrebbero quale incentivo al nuovo Comune "largo".

Nato a Pescara il 27 giugno 1964, risiede a Montesilvano da sei generazioni
Coniugato e con due figli
Dipendente di Poste Italiane

- Laurea con lode in Economia conseguita Università "D'Annunzio"
- Diploma accademico con lode (pianoforte) in Conservatorio "Braga" – TE
- È stato amministratore provinciale di Pescara (Consigliere, Assessore, Capogruppo, Sindaco)
- È stato amministratore comunale di Montesilvano (Consigliere, Assessore, V.Presidente del Consiglio)
- È stato dipendente di regione Abruzzo (segretaria particolare Presidente di Consiglio e Giunta)
- È stato Consigliere di Amministrazione di A.C.A. spa ed Ecologica srl
- È stato consulente presso il Gruppo PPE Parlamento Europeo-Strasburgo
- È insignito dell'Onorificenza di Commendatore al "Merio della Repubblica Italiana" con Decreto Mattarella 2017

(committente responsabile e mandatario elettorale Dr. Vincenzo Fidanza)

PUBBLICITÀ ELETTORALE A PAGAMENTO

Ottavio De Martinis

D. Quali sono i bisogni di Montesilvano lei ritiene vadano tutelati nel consiglio regionale e per i quali si impegna a lavorare per trovare delle soluzioni soddisfacenti?

La Lega Salvini Abruzzo nel momento di scegliere i candidati per la Provincia di Pescara ha scelto me, in qualità di vicesindaco, e una candidata di genere femminile, entrambi di Montesilvano. La mia accettazione della candidatura è da leggere al servizio della terza città d'Abruzzo con 54.000 abitanti non rappresentata direttamente in Regione da trenta anni. Sono convinto il futuro della nostra Città si deciderà nei palazzi regionali perché è partito il progetto di fusione nella Nuova Pescara. Montesilvano e Spoltore dovrebbero sparire dalle cartine geografiche e io non sono favorevole a questo processo. Sono convinto si possano ottenere i benefici attesi dalla fusione unificando i servizi senza cancellare le Città. Comunque se il processo di fusione fosse inarrestabile è importante avere in Regione almeno uno, più auspicabilmente due, rappresentanti di Montesilvano che ne tutelino gli interessi.

Il turismo deve rappresentare l'elemento che deve evolvere e che può portare a Montesilvano aumento dell'attività economica e lavoro. Purtroppo negli ultimi anni a livello regionale non si è seguito l'esempio della Puglia che in dieci anni ci ha distaccato prepotentemente. Lo ritengo un modello da seguire e replicare in Regione. Dobbiamo fare in modo che Montesilvano offra la sua ricettività ed il territorio interno, che offre i prodotti enogastronomici tra i migliori d'Italia, oltre ad importantissime tipicità storiche e culturali e tra le montagne a qualità più elevata del centro Italia, possa essere messo in rete per accogliere i turisti al meglio. Questo è il tema più importante da sviluppare. Lo affermo avendo lavorato negli ultimi anni come vicesindaco e assessore agli eventi su questo tema, dimostrando come con un cartellone estivo realizzato con poche risorse e l'istituzione dell'isola pedonale, siamo riusciti a portare a Montesilvano tante persone. Il polo congressuale cittadino dovrebbe essere messo in rete con gli altri poli regionali per mettere a punto una offerta regionale più competitiva.

Vanno affrontate le difficoltà economiche derivanti dalla oggettiva mancanza di lavoro. A queste situazioni va risposto con politiche regionali destinando i fondi principalmente alle fasce deboli e alla disabilità. Mi piacerebbe ampliare l'esperienza dell'ufficio disabili di Montesilvano alla Regione. A proposito mi piace affermare che sarebbe utile valorizzare i disabili per le loro capacità e non trattare l'argomento solo ragionando sull'inclusione. A proposito in Città abbiamo effettuato degli interventi che hanno permesso il miglioramento della loro qualità di vita come il progetto mare senza barriere, che tra l'altro ha aiutato il settore del turismo ad essere più attrattivo. Ho aderito alla Lega Salvini Abruzzo anche perché la Lega a livello nazionale sta effettuando la battaglia per aumentare le pensioni di invalidità a 780 €, tema a me molto caro.

Abbiamo dimostrato negli ultimi anni come lo sport possa essere strategico per il settore turistico organizzando, contando solo sulle risorse comunali, eventi di carattere nazionale ed internazionale come le kinderiadi, la futsal cup, i tornei di scacchi, … che potrebbero essere ulteriormente sviluppati con il supporto della Regione. Lo sport va supportato non solo perché dona benessere fisico e psichico ai ragazzi, ma per il valore aggiunto che apporta al territorio. Le associazioni sportive soffrono di mancanza di risorse e strutture e la Regione deve partecipare a infrastrutturare la terza città d'Abruzzo. Mi piacerebbe poter istituire delle borse di studio per sportivi meritevoli che non hanno risorse sufficienti per investire sull'attività sportiva, ricordo a tal proposito la storia di un atleta di indiscusso valore nei kart che ha chiesto al Comune un contributo per poter gareggiare a livello internazionale, perché non aveva risorse personali sufficienti per permettersi i trasferimenti. Contribuire a sviluppare i talenti del territorio è doveroso per le amministrazioni.

Sulla sanità bisogna tornare ad investire andando a recuperare le spese inutili nei bilanci delle aziende sanitarie come abbiamo dimostrato possibile fare a Montesilvano. Le faccio l'esempio della proprietà di un immobile della ASL di Pescara in via Napoli a Montesilvano, offertoci dalla ASL perché non manutenuto e non più abitabile. È possibile lasciar decadere il valore del patrimonio in questo modo? Lavorando con serietà sui bilanci delle aziende sanitarie e puntando sulla meritocrazia e l'efficienza è possibile aumentare i servizi erogati dalle stesse.

Come ultimo aspetto su cui lavorare ricordo la necessità di Montesilvano di avere spazi per offrire servizi culturali e mi riferisco alla realizzazione e gestione di un teatro polivalente per il quale sono necessarie le risorse regionali.

D. Lei ha affermato essere contrario alla Nuova Pescara, ma come immagina possano dialogare amministrazioni di indirizzo politico differente con l'obiettivo di fondere i servizi?

Confermo che è possibile unificare i servizi senza cancellare la storia e le tradizioni di Montesilvano e Spoltore. Le tre cittadine hanno caratteristiche e peculiarità ben distinte che non meritano di essere cancellate. La Regione può e deve svolgere il ruolo di pianificatore ed organizzatore della messa a fattor comune dei servizi. Le faccio un esempio eclatante che va nella direzione della unificazione dei servizi. Abbiamo proposto a Pescara di ampliare il campo di azione dell'Azienda Speciale di Montesilvano per gestire i servizi sociali di Pescara che utilizza diverse cooperative a contratto a questo fine. Le dimostro con ciò che è possibile unificare i servizi, ma devo anche confessare essere non facile, infatti siamo in attesa di una risposta positiva che probabilmente non arriverà. La Regione deve spingere le amministrazioni a mettere a fattor comune i servizi per ottenere risparmi di spesa. È da tenere in considerazione anche il fatto che non otterremmo i finanziamenti aggiuntivi statali perché la Nuova Pescara non avrebbe il numero di abitanti minimo per accedervi.

Auspico i cittadini abbiano la consapevolezza che inviare me e, mi auguro, altri montesilvanesi in Regione sia utile a salvaguardare gli interessi di Montesilvano in questo passaggio epocale che porta alla integrazione dei servizi o alla fusione. Il mio auspicio è che si possa dapprima provare ad unificare i servizi sotto la guida regionale e poi, nel caso ciò non desse i risultati sperati, continuare nel processo di fusione. Più montesilvanesi in Regione permetterebbero a Montesilvano di ottenere risorse commisurate alla sua popolazione e non, come accaduto nella consiliatura uscente, praticamente nessun contributo.

committente responsabile e mandatario elettorale Marco De Martinis